



TRICOLORRE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 74

1 Maggio
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

A 60 ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

La fine della guerra in Europa - 9 maggio 1945 - dal radiomessaggio di S.S. Pio XII

Ecco alfine terminata questa guerra che, durante quasi sei anni, ha tenuto l'Europa nella stretta delle più atroci sofferenze e delle più amare tristezze.

Un grido di riconoscenza umile e ardente sgorga dal più profondo del Nostro cuore verso «il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione» (2Cor 1,3). Ma il Nostro cantico di azioni di grazia si accompagna con una preghiera supplichevole per implorare dall'onnipotenza e dalla bontà divina il termine, secondo giustizia, delle lotte sanguinose anche nell'Estremo Oriente.

Inginocchiati in spirito dinanzi alle tombe, ai burroni sconvolti e rossi di sangue, ove riposano le innumerevoli spoglie di coloro che son caduti vittime dei combattimenti o dei massacri disumani, della fame o della miseria, Noi li raccomandiamo tutti nelle Nostre preghiere e specialmente nella celebrazione del Santo Sacrificio, al misericordioso amore di Gesù Cristo, loro Salvatore e loro Giudice.

E Ci sembra che essi, i caduti, ammoniscano i superstiti dell'immane flagello e dicano loro: sorgano dalle nostre ossa e dai nostri sepolcri e dalla terra, ove siamo stati gettati come grani di frumento, i plasmatori e gli artefici di una nuova e migliore Europa, di un nuovo e migliore universo, fondato sul timore filiale di Dio, sulla fedeltà ai suoi santi comandamenti, sul rispetto della dignità umana, sul principio sacro della uguaglianza dei diritti per tutti i popoli e tutti gli Stati, grandi e piccoli, deboli e forti.

Si tratta ora di riedificare il mondo. Come primo elemento di questa restaurazione, Noi

bramiamo di vedere, dopo una così lunga attesa, il ritorno pronto e rapido, per quanto le circostanze lo permettono, dei prigionieri, degl'internati, combattenti e civili, ai loro domestici focolari, verso le loro spose, verso i loro figli, verso i loro nobili lavori di pace.

A tutti poi Noi diciamo: non lasciate piegare la vostra energia né abbattersi il vostro coraggio; dedicatevi ardentemente all'opera di ricostruzione, sostenuti da una robusta fede nella Provvidenza divina. Mettetevi al lavoro, ognuno al suo posto, risoluto e tenace, col cuore animato da un generoso, indistruttibile amore del prossimo.

È ardua, certamente, ma è pur santa la impresa che vi attende per riparare gl'immediati e disastrosi effetti della guerra: vogliamo dire il disfacimento dei pubblici ordinamenti, la miseria e la fame, il rilasciamento e l'imbarbarimento dei costumi, l'indisciplinatezza della gioventù. In tal guisa, a poco a poco, voi preparerete alle vostre città e ai vostri villaggi, alle vostre province e alle patrie vostre, una sorte più accettabile e il vigore di un sangue rinnovato. Se noi ci restringiamo a considerare l'Europa, ci troviamo già dinanzi a problemi e a difficoltà gigantesche, su cui bisogna trionfare, se si vuole spianare il cammino a una pace vera, la sola che possa essere duratura.

Essa non può infatti fiorire e prosperare se non in una atmosfera di sicura giustizia e di lealtà perfetta, congiunte con reciproca fiducia, comprensione e benevolenza. La guerra ha suscitato dappertutto discordia, diffidenza e odio. Se dunque il mondo vuol ricuperare la pace,



S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia, martire a Buchenwald

occorre che spariscono la menzogna e il rancore e in luogo loro dominino sovrane la verità e la carità.

Innanzitutto pertanto supplichiamo istantemente nelle nostre preghiere quotidiane il Dio d'amore di adempire la sua promessa fatta per bocca del profeta Ezechiele: «Io darò loro un cuore unanime, un nuovo spirito infonderò nel loro interno, e strapperò dalle loro viscere il cuore di sasso e vi sostituirò un cuore di carne, affinché camminino sulla via dei miei precetti e osservino i miei giudizi e li mettano in pratica, ed essi siano il mio popolo e io sia il loro Dio» (Ez 11,19-20). Che il Signore si degni di destare questo spirito nuovo, il suo spirito, nei popoli e particolarmente nel cuore di coloro, cui è affidata la cura di ristabilire la futura pace! Allora, e allora soltanto, il mondo risuscitato eviterà il ritorno del tremendo flagello e regnerà la vera, stabile e universale fratellanza e quella pace garantita da Cristo anche in terra a chi nella sua legge d'amore vorrà credere e sperare.

CORDOGGIO DEL C.M.I.

Appresa la morte del Capitano Fabio Avella, dei Sottotenenti Luca Grana e Mario Di Carluccio, del 1° Maresciallo Alfonso Castronuovo e dell'Aviere Angelo De Lucia, il Coordinamento Monarchico Italiano ha espresso al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale di Squadra Aerea Leonardo Tricarico, condoglianze, sentimenti di vivo cordoglio, profonda solidarietà e partecipazione al lutto provocato dalla dolorosa notizia del tragico incidente durante lo svolgimento di una missione addestrativa di volo.

IN OCCASIONE DELL'ELEZIONE DI S.S. BENEDETTO XVI



MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

“Eccellenza Reverendissima,

ho seguito con viva partecipazione l'annuncio dell'avvenuta elezione di Sua Santità Benedetto XVI.

Sono grato al Signore, insieme alla mia famiglia, per averci dato così presto il Pastore universale della Chiesa Cattolica con segno di grande unità di fronte ai credenti e agli uomini di buona volontà.

Desidero essere presente alla Santa Messa dell'inizio solenne del Ministero Pastorale di Sua Santità Benedetto XVI.

Prego Vostra Eccellenza di voler benevolmente accogliere il mio desiderio al quale si uniscono mia moglie Marina, mio figlio Emanuele Filiberto con la moglie Clotilde. Ringrazio l'Eccellenza Vostra per avermi sempre accolto con tanta considerazione; confido che ancora una volta Ella mi vorrà dimostrare la tanto apprezzata Sua amabile disponibilità.

Di Vostra Eccellenza dev.mo

Vittorio Emanuele, Principe di Napoli”

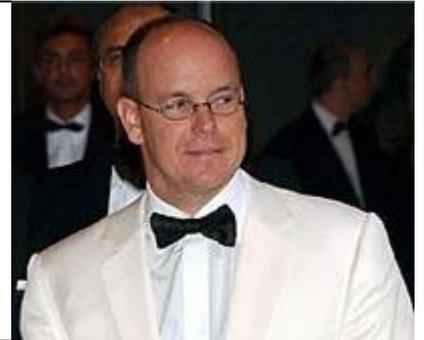
MESSAGGIO DI S.A.S. IL PRINCIPE ALBERTO II

“A l'occasion de l'élévation de Votre Sainteté au Trône Pontifical, ma famille et moi-même L'assurons de nos ferventes prières pour la grandeur de Son Pontificat et La prions de daigner accepter nos respectueuses félicitations.

Avec la population de la Principauté, nous formons le souhait très déferent que l'accomplissement de cette éminente et lourde mission spirituelle de portée universelle soit jalonnée de très nombreuses satisfactions.

Je prie Votre Sainteté de daigner agréer l'hommage déferent de mon profond et filial attachement.

Albert, Prince de Monaco”



MESSAGGIO DI S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

“L'ispirata esaltazione di Vostra Santità al Soglio di Pietro ha suggellato l'universale auspicio e mentre ogni credente s'inchina ringraziando la Divina Provvidenza, ogni Italiano è orgoglioso e sicuro della nuova luce che si sprigiona dal Vaticano sulle orme dell'indimenticabile Vostro predecessore, S.S. Giovanni Paolo II.

Unito al giubileo di Santa Romana Chiesa, con animo commosso e con il cuore indissolubilmente legato alla Sacra Apostolica Sede, invio a Vostra Santità, a nome dell'Associazione Internazionale Regina, di mia moglie e mio, un fervido augurio di un prospero e lungo pontificato ed il nostro filiale omaggio.

Serge de Jugoslavie”



VI PELLEGRINAGGIO A NOTRE-DAME DE LAGHET

Nei giorni di venerdì 17 e sabato 18 giugno 2005, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro organizza il suo sesto pellegrinaggio annuale al Santuario Sabauda di Notre-Dame de Laghet, dove si fermò in preghiera nel marzo 1849 Re Carlo Alberto, sulla via dell'esilio dopo la battaglia di Novara.

Programma

Venerdì 17 Giugno:

16.00 Arrivo dei pellegrini; 17.00 S. Ro-

sario; 17.30 S. Messa in suffragio del Presidente emerito Gr. Uff. Marco Mazzola; 18.30 Vespri; 19.00 Cena; 20.00 Processione.

Sabato 18 Giugno:

07.30 Preghiera con la comunità; 08.15 Prima colazione; 09.30 Riunione conferenza nel Santuario; 11.30 S. Messa (gli insigniti degli Ordini Dinastici con il Loro manto di chiesa); 12.30 Pranzo; 15.00 Conclusione del pellegrinaggio.

E' necessario prenotare entro il 27 maggio presso:

Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Via P. Giordani, 15/F - 29100 Piacenza e-mail oddc@libero.it

fax 0523/334188



ADDIO VINCENZO!



Lo scorso 9 aprile, i monarchici romani hanno dato l'ultimo saluto al loro fedele amico, il Comm. Vincenzo Testa. Assente il Presidente delle Guardie d'Onore, il defunto Consultore dell'INGORTP è stato commemorato da un'altro Consultore, che gli è sempre stato vicino, anche durante la fatale malattia.

Sonia Cordaro ha detto: "Caro Vincenzo, non avrei mai pensato di doverti commemorare così presto.

Dopo mesi di sofferenze, Ti sei allontanato per entrare nell'eternità, dove ritroverai i Tuoi Genitori, i nostri Reali, Papa Giovanni Paolo II e tutti quelli che hai amato durante questo passaggio terrestre. Nato a Novara, ci ritorni oggi e nel Tuo caro Piemonte aspetterai la Risurrezione, nella quale non hai mai dubitato perché sei sempre stato un uomo di fede, di speranza e di carità. Figlio esemplare, ottimo marito e cognato, padre attento, sei anche stato un amico fedele e caloroso, sempre pronto a rendere servizio. Ma sei anche stato sempre presente: come lo scorso 11 novembre, quando Ti sei recato con Maria Augusta a Napoli per partecipare all'omaggio unitario a Re Vittorio Emanuele III, organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dall'Istituto della Reale Casa di Savoia. Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nel quale fosti promosso commendatore, rimarrai un esempio per tutti.

Per le Guardie d'Onore sei stato fino alla fine un Consultore attento, rispettoso dello statuto, delle tradizioni e della fedeltà. Ho avuto l'onore e il piacere di lavorare vicino a Te, come Consultore, e ancora pochi giorni fa mi spiegavi tante situazioni.

Grazie: per la Tua fiducia e per la Tua amicizia. Ciao, Vincenzo!"

La salma ha raggiunto la città natale del defunto, che è stato sepolto nel cimitero di Garbagna Novarese, accompagnato dal Segretario Nazionale e dal Segretario del Circolo novarese dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, dai Delegati provinciali di Pavia e d'Alessandria e dal Delegato comunale di Casale Monferrato dell'Associazione Internazionale Regina Elena, dall'Ispettore Uff. Gianni Krizman e dai Delegati provinciali di Novara, Pavia e Varese delle Guardie d'Onore.



RE UMBERTO II A MILANO

Lunedì 23 maggio, il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, presiederà una serata conviviale nei saloni del Circolo della Stampa di Milano, durante la quale presenterà l'ultimo volume pubblicato su Re Umberto II, del quale ha scritto la prefazione (prenotazione obbligatoria entro il 10 maggio - posti limitati).

L'AIRH PER

L'ANNO MONDIALE DELLA FISICA

Nel corso del 2005, proclamato dall'ONU "Anno mondiale della fisica", l'Associazione Internazionale Regina Elena realizzerà diversi programmi. A Palazzo Serbelloni, a Milano, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia consegnerà una borsa di studio a un giovane ricercatore.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Come me, Muhammad Reza Pahlavi aveva studiato al Rosey e poi, tornato al suo paese, era entrato nell'accademia militare. Era diventato shah nel 1941, a ventidue anni, per l'abdicazione in suo favore del padre, Reza Khan il Grande, e tranne un breve esilio di tre anni (1951-1953) a Roma, in seguito alla presa di potere del

nazionalista Mossadeq, aveva sempre governato il suo paese con grande intelligenza. Per riportare in pieno i simboli e i fasti del passato di una monarchia che aveva 2500 anni, il 26 ottobre 1967 Reza Pahlavi si era fatto incoronare imperatore con il titolo di Shah-an-Shah, re dei re. La consorte si sarebbe chiamata da quel

momento Shabanu, imperatrice. Si era sposato tre volte: la prima nel 1939 con Fawzia, dalla quale non ebbe figli maschi; la seconda nel 1951 con Soraya, dalla quale non ebbe figli; la terza e ultima nel 1959 con Farah Diba, dalla quale ebbe quattro figli, tra cui l'erede maschio e principe ereditario. (dalla pag. 107)

VIA DEVOZIONALE PER LA CHIESETTA DI LIERNA

Antonio Grondona

Le vie di comunicazione della costa orientale del Lario dovevano essere protette e controllate militarmente e quindi ecco l'esistenza di posti fortificati localizzati nei punti cosiddetti "strategici", per poter svolgere al meglio la funzione di protezione. Questi transiti e la rete delle fortificazioni hanno avuto inizio con la romanizzazione del territorio (27 a.C.) e sono rimasti in essere anche nel periodo delle varie dominazioni successive, fino al Regno d'Italia.

Naturalmente, le fortificazioni vennero ricostruite e modificate, ma sostanzialmente rimaneva la rete originaria d'impianto romano, molto razionale dal punto di vista militare, dato che i siti comunicavano "a vista" gli uni con gli altri con opportune segnalazioni, e quindi potevano vicendevolmente darsi soccorso. Soltanto nel 1830 fu aperta la "Strada Militare dello Stelvio", che percorreva tutta la riva orientale del Lario e collegava Lecco, o meglio Milano, con Colico ovvero con la Valtellina e i suoi passi (lo Stelvio appunto) per arrivare in Austria e poi nel cuore dell'Europa.

Per l'esigenza di difesa lacustre sorsero i Castelli di Lierna, Mandello e Dervio ed i villaggi sui transiti terrestri venivano edificati con le case addossate le une sulle altre, formando così un complesso murato ove bastava sprangere la porta, a volte protetta da una torre, per impedire l'entrata ed il passaggio.

Nel territorio del lariano orientale quasi tutti i "castelli" o luoghi fortificati avevano una funzione di controllo delle strade e dei transiti lacustri e solo pochi avevano una funzione esclusivamente "feudale".

Nel caso di Lierna, il cosiddetto "castello" (frazione dell'omonimo comu-

ne) è appunto un complesso murato ove:

- sul fronte del lago si trovano delle spianate" chiamate "orti", che altro non sono se non degli antichi spalti;

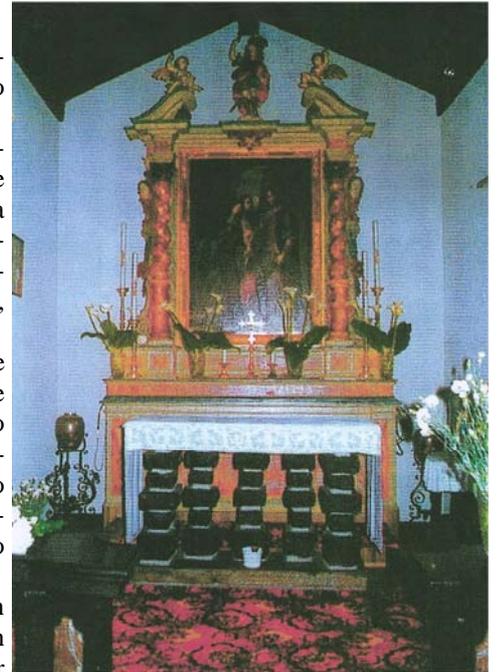
- all'interno del borgo, così come era costumanza dei luoghi fortificati d'origine longobarda, si trova una chiesetta dedicata ed intitolata prima a S. Maurizio, generalmente considerato Patrono di luoghi fortificati come era appunto in origine il borgo, e poi dedicata anche a S. Lazzaro.

Secondo alcune fonti, la co-dedicazione dell'edificio di culto pare possa derivare fin dal tardo 1500 dall'ordine cavalleresco sabauda denominato appunto: Sacra Religione e Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro. Sicuramente, da fonti documentali, nel 1627 l'oratorio era già intitolato ad entrambi i Santi.

L'edificio religioso è stato edificato in pietra non squadrata (muratura ordinaria in pietrame di cava che veniva impiegata per costruzioni non di pregio) con la facciata a capanna su cui è stata ricavata una porta centrale sovrastata da un oculo ed avente sulla destra una finestra rettangolare.

In alto, ai lati dell'oculo, sono state dipinte suintonaco fresco le effigi, una per lato, di S. Maurizio e di S. Lazzaro in veste di guerrieri.

E' probabile che le effigi siano state ridipinte in epoca barocca su opere più antiche. L'edificio è orientato con la facciata prospiciente i vicoli del "castello", mentre l'abside, senza aperture, è rivolto verso il lago con funzione anche di bastione, o meglio di rivellino. L'accesso alla chiesetta avveniva dall'interno del "complesso murato" (cosiddetto castello) e quindi garantito anche in tempo d'assedio.



L'edificio non ha campanile, ma un arco con campanella posto sopra la copertura.

Nella prima metà del 1800 fu edificata la sacrestia, posta sul lato sinistro per chi guarda la facciata.

All'interno, oltre a resti di affreschi di buona fattura risalenti probabilmente alla fine del 1400, troviamo l'altare seicentesco (nella foto - ndr) con una pala ad olio incorniciata da colonnine e decorazioni in legno. Sulla parte superiore della cornice è posta una piccola statua in legno, dello stesso periodo, raffigurante S. Maurizio.

Nel giorno della Sua ricorrenza, il 22 Settembre, a Lierna si celebrava sul lago la benedizione delle barche con un rito molto suggestivo, e poi, ancora in tempi recenti, la statua in legno di S. Maurizio posta sopra l'altare veniva sistemata dentro una barca e portata in processione.

La sera precedente, una reliquia del Santo, in possesso della chiesetta, veniva portata in processione lungo la "Riva bianca" del lago. Nel 1500 il castello di Lierna, e quindi anche l'oratorio dei SS. Maurizio e Lazzaro, dipendeva dal Curato di Varenna e sempre il 22 Settembre una processione partiva da Varenna per la chiesetta di Lierna, ove all'arrivo veniva celebrata una Messa. Altre processioni penitenziali si svolgevano per le "rogazioni" (25 aprile e tre giorni prima dell'Ascensione) per propiziare il buon esito delle semine e dei raccolti. Le processioni, con apposita liturgia e canto delle litanie, terminavano sempre nella chiesetta, ove venivano celebrate le messe per antichi legati.

STATI UNITI D'AMERICA

Savoy History Lecture Series

May 19th - King Umberto II - Philadelphia, the Union League Club

September 13th - Italy in World War I/King Victor Emmanuel III - New York City

September 23rd - King Umberto II - San Francisco

The King Umberto lecture will be repeated at the Union League Club in Philadelphia on May 19th. Uff. Frank Giordano has made the arrangements for the lecture and reception in cooperation with Uff. Marco Grassi, Chairman of the Lecture Series and our new member Cav. Prof. Craig de Paulo. If you missed this interesting lecture in New York last Fall, this is your opportunity to hear it in the elegant surroundings of the Union League Club. Leading citizens of Philadelphia will be invited to attend, and it is hoped that this program, in addition to serving as an educational tool, and will encourage interest in the Foundation and in the Savoy Orders. Other cities currently being considered for lectures include Boston, Palm Beach, Chicago, Montreal and Toronto. If you live in one of these cities, or if you would like to have your city considered as a venue for one of these interesting and informative lectures, please contact the Lecture Series Chairman, Uff. Marco Grassi at (212) 266-6616.

EUGENIO DI SAVOIA-SOISSONS

Giovanni Vicini

Nel 269° del ritorno a Dio, ricordiamo questo eccezionale condottiero sabaudo

Eugenio Francesco di Savoia-Soissons è nato a Parigi il 18 ottobre 1663 e morto a Vienna nella notte fra il 20 e il 21 aprile 1736, figlio quartogenito di Eugenio Maurizio Conte di Soissons e di Olimpia Mancini, nipote del Cardinale Mazarino. Orfano di padre a nove anni, a venti rifiutò di vestire l'abito talare e chiese a Re Luigi XIV di entrare nel regio esercito francese con un grado adeguato al suo rango principesco. Il Re Sole non accettò e il 12 giugno successivo il fratello del Principe, Luigi Giulio, morì per le ferite riportate durante il combattimento contro i Turchi nell'esercito austriaco, in cui aveva il grado di colonnello. Eugenio decise di prendere il suo posto per vendicarlo e si mise al servizio dell'Imperatore Leopoldo I.

Il giovane Principe partecipò alla liberazione di Vienna assediata dai turchi come volontario nel Reggimento Dragoni di Savoia e l'11 dicembre 1683 ricevette dall'Imperatore il comando del Reggimento Dragoni di Kufstein.

Nel 1684 fu promosso Maggiore Generale e nel 1687 Tenente Generale.

Per premiarlo per la sua lotta contro i Turchi, il Papa gli assegnò alcune abbazie in Piemonte.

Promosso Generale di Cavalleria nell'anno 1690, fu mandato in Piemonte con cinque reggimenti a protezione della ritirata di suo cugino, il Duca di Savoia, in guerra contro i Francesi. L'anno successivo liberò Cuneo, nel 1693 venne nomina-

to Feld-Maresciallo e rifiutò il bastone di Maresciallo di Francia, il governorato della Champagne e 20.000 scudi annui di pensione offertigli da Luigi XIV.

Nel 1697 affermò il suo genio militare con l'annientamento dei Turchi a Zenta l'11 settembre. Una vittoria che, con la pace di Carlowitz del 26 gennaio 1699, assicurò all'Impero la Transilvania e la Slavonia e vasti possedimenti ad Eugenio, che fece costruire alcuni palazzi, tra cui il celebre Belvedere, e continuò ad alimentare la sua importante collezione di opere d'arte e di libri.

Dopo la morte del Re di Spagna Carlo II, che scelse il Duca d'Angiò Filippo, nipote di sua sorella e di Luigi XIV, quale suo successore, il 21 novembre 1700 il Principe Eugenio fu nominato comandante supremo delle forze destinate al teatro di guerra italiano e fu lieto del matrimonio del nuovo sovrano spagnolo, Filippo V, con sua cugina, Maria Luisa Gabriella, figlia di Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia. Nominato Presidente del Consiglio imperiale di guerra il 27 giugno 1703, nel 1704 comandò l'esercito del Reno che, unito all'esercito britannico, vinse la battaglia di Hochstadt il 12 agosto.

Il 29 agosto 1706 incontrò a Carmagnola Vittorio Amedeo II, il 4 settembre passarono il Po a Carignano e il 7 liberarono Torino assediata.

Eugenio diventò governatore del Milanese e l'anno successivo l'Imperatore di Russia Pietro propose d'assegnare ad Eugenio il trono di Polonia, vinto da Carlo XII di Svezia.

Nel 1708 il Principe Eugenio vinse molte battaglie nella Fiandre col Duca di Marlborough e rifiutò il titolo di Duca di Mantova. Lavorò al trattato di Utrecht (11 aprile 1713), che diede la corona reale di Sicilia al cugino Duca di Savoia, e negoziò la pace di Rastadt (7 marzo 1714), che concluse la lunga guerra.

Il 20 agosto 1717 Eugenio fece capitolare Belgrado che, con il Banato e la Serbia settentrionale, andarono all'Austria, grazie alla pace di Passarowitz (21 luglio 1718). Nel 1724 fu nominato Vicario in Italia e rinunciò al governorato delle Fiandre.

Tra il 1720, che vide il Duca di Savoia diventare Re di Sardegna, e il 1733, il



Il monumento torinese al Principe Eugenio di Savoia-Soissons

Principe Eugenio riorganizzò l'esercito imperiale e si dedicò alle sue collezioni e alla sua cara villa del Belvedere.

Benché settantenne, partecipò come comandante delle forze sul Reno alla guerra di successione polacca e il 20 aprile 1736 intervenne a una conferenza che presto interruppe dicendo: *"Basta per oggi: serbiamoci il resto a domani, se sarò vivo"*. Spirò nella notte.

Fu sepolto nella cattedrale di Santo Stefano a Vienna.

Rappresentato con due bellissime e grandiose statue equestri a Vienna e a Budapest, questo eccezionale condottiero e uomo di Stato non ha mai ricevuto il giusto omaggio in Italia: l'unica statua che lo rappresenta, peraltro molto bella, è quella eretta presso il municipio di Torino.



Dipinto raffigurante il Principe Eugenio alla battaglia di Zenta

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO



Tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà di Aprile, ha fatto consegnare: all'Associazione per la ricerca sulla sindrome di Rett onlus un dono di €2.545,00; all'Associa-

zione "Una casa per gli amici di Francesco" un dono di €4.000,00; alla Scuola materna "Regina Margherita" di Palmanova (UD) un dono di €600,00; alle Suore Francescane di Cristo Re di Venezia aiuti alimentari per €500,00; a Modena alla Badia di S. Pietro aiuti alimentari per complessivi €3.102,00.

SALVIAMO I BAMBINI!

Secondo l'organizzazione non governativa internazionale "Save The Children", un esercito nascosto di 120 mila bambine lavora o combatte al fianco di vari gruppi armati nel mondo. I britannici evidenziano come i programmi internazionali per aiutarle spesso non funzionino. In paesi come Uganda, Congo, Somalia e Sierra Leone, bambine dagli 8 anni in vengono costrette a lavorare per i gruppi armati, come combattenti, cuoche e assistenti. Molte subiscono violenze sessuali.

BOLLETTINI PATRIMONIALI E DEI REDDITI

I Bollettini delle dichiarazioni patrimoniali e delle dichiarazioni dei redditi di tutti i Senatori dell'attuale legislatura e di tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato non parlamentari del Governo, presentate in base alla legge del 5 luglio 1982 n. 441, sono consultabili da tutti gli iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei Deputati, dalle ore 10 alle 19 presso il Servizio delle prerogative, delle immunità parlamentari e del contenzioso, in Roma, Palazzo della Sapienza (C.so Rinascimento, 40).

IL C.M.I. ALLA GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

In occasione della *Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore*, promossa dalla Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, il Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato il 22 aprile alla manifestazione "Biblioteca a porte aperte" alla Camera dei Deputati. Quindi, presso la Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto, alla tavola rotonda sul tema "L'oggetto libro: la creazione, il possesso, il passaggio, l'immateriale".

TESORI ARTISTICI A CASTEL SANT'ANGELO

La mostra "I tesori della fede - Capolavori nascosti di arte sacra del patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno" è stata inaugurata il 30 aprile alla presenza del Ministro dell'Interno e di una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano.

Il 22 aprile, presso il Vicinale, si è tenuta la conferenza stampa della manifestazione. La presentazione dell'evento è stata fatta dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno, Prefetto Carlo Mosca, e dal Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Prefetto Anna Maria D'Ascenzo, alla presenza, tra gli altri, del Capo della Polizia Prefetto, Gianni De Gennaro, del Comandante dei Carabinieri, Generale Luciano Gottardo, del Capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza, Generale Nino di Paola, e del Prof. Claudio Strinati, Sovrintendente Speciale per il Polo museale romano.

Il Fondo Edifici di Culto provvede con il proprio patrimonio e con il contributo statale, alla conservazione, alla valorizzazione ed al restauro di oltre 800 edifici religiosi. Un'attività poco conosciuta che, però, ha reso possibili eventi culturali di rilievo come la XXIII Mostra europea dedicata agli "Splendori d'arte del Ministero dell'Interno", allestita sempre a Castel Sant'Angelo, oppure come "La Passione secondo de Chirico" predisposta prima nella Chiesa di San Francesco a Ripa di Roma e poi in mostra fino al 26 giugno presso il complesso museale di Santa Chiara a Napoli.

Le importanti opere sacre, custodite negli archivi e nelle sagrestie dei luoghi di culto non sempre accessibili al pubblico, potranno essere ammirate da tutti dalle ore 9 alle 20, dal martedì alla domenica.

Si tratta di patrimoni artistici conservati nelle chiese di Santa Croce in Gerusalemme, Santa Prassede, Santa Maria della Luce, San Marcello al Corso, Santa Maria in Campo Marzio, Santa Maria Maddalena in Campo Marzio, San Lorenzo in Lucina, San Bartolomeo all'Isola e molte altre ancora. Una sezione della mostra è dedicata alle opere recuperate dalle forze dell'ordine, sottratte al mercato clandestino da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza.



8 MAGGIO 2005 RIEVOCAZIONE STORICA DOLINA DEI 500

PROGRAMMA

Ore 10.00 presso il rondò del bus navetta incontro tra popolazione locale ed i soldati austro ungarici

Ore 10.30 Dolina dei Bersaglieri - arrivo degli Austro - Ungarici sulle prime linee del 1915 - racconto degli avvenimenti fino alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, letture di diari dei combattenti, spiegazioni su uniformi, equipaggiamenti e curiosità.

Ore 11.30 Dolina dei Bersaglieri - gli Austroungarici sgombrano la Dolina - arrivo delle truppe italiane, trasporto di feriti, racconto degli avvenimenti del 1915, letture di diari e dei combattimenti, spiegazioni su uniformi, equipaggiamenti e curiosità.

Ore 12.30 "Rancio del Soldato" (a 100 metri circa dopo il Rondò, in direzione Doberdò del Lago). I rievocatori, riuniti in un'unica tavolata, saranno a disposizione per fotografie e incontri.

Ore 15.00 Trincea Mazzoldi: commenti alla vita di trincea nelle opposte linee - episodi di fraternizzazione tra le opposte vedette italiane ed austro-ungariche.

Ore 16.30 Esecuzione del silenzio in ricordo dei Caduti che segnerà anche la chiusura della manifestazione.

Dalle 12.30: escursioni gratuite sulla zona del Monte Sei Busi.

CASA PER BAMBINI AUTISTICI A CUORGNÉ

Iniziativa e spettacoli dell'Associazione Internazionale Regina Elena con l'obiettivo di raccogliere fondi

esempio di come si possa convivere con l'autismo,

Oggi è in programma un altro pomeriggio del-

In un palazzo del centro storico di Cuorigné nasce la prima casa per bambini autistici del Canavese. Uno spazio dove organizzare iniziative di gruppo e dove ospitare le attività di terapia, fortemente voluto da un ente benefico, l'Associazione Internazionale «Regina Elena», che fa capo a Casa Savoia.

La sezione canavesana in questi ultimi anni ha messo in piedi decine di iniziative finalizzate alla raccolta fondi per posare la prima pietra del centro per autistici.

L'inizio dei lavori di sistemazione del locale è già un grande obiettivo: «*E noi continueremo ad impegnarci per aiutare i ragazzi affetti da questa patologia*», dice Lino Giacoma Rosa, referente dell'associazione. E' stato lui, in prima persona, ad ideare il progetto «Una casa per gli amici di Francesco», un cartellone di iniziative che via via si sono susseguite con un forte consenso popolare. C'è una storia, e un

la «Regina Elena»: alle 17, nel teatro «Morgando», si esibiscono la compagnia «E.T. Esperimenti teatrali» e la compagnia di danza «La Fenice», anche loro impegnati in questa campagna a favore dei ragazzi autistici. I fondi raccolti serviranno a proseguire gli interventi nella nuova sede di 110 metri quadrati, ricavata in un edificio di via Torino, dove presto sarà al lavoro un gruppo di specialisti.

In più, una parte delle offerte servirà a un'altra campagna di sensibilizzazione promossa dal gruppo di Lino Giacoma Rosa: quella a favore dell'associazione per la ricerca sulla sindrome di Rett, patologia che comporta problemi mentali a bambine con meno di un anno di vita.

I fondi verranno inviati all'unico centro specializzato al mondo, che si trova a Houston (Texas, USA).[a. bal.]

(da: «La Stampa», 17 aprile 2005)

FEDELTA' E LIBERAZIONE

Egregio Direttore,

in occasione delle celebrazioni per la festa della liberazione, credo opportuno ricordare, per completezza d'informazione storica, che il più incisivo fattore italiano di lotta al nazismo furono le nostre forze armate regolari. Fedeli al giuramento al Re e secondo gli ordini ricevuti già da prima dell'8 settembre 1943, essi contrastarono i nazisti in almeno tre modi: a) rifiutando la resa e combattendo i tedeschi sia in campo aperto sia, quando ciò non fu più possibile, in azioni di guerriglia; b) raggiungendo il sud Italia ed aderendo al ricostituito esercito regio, formato da volontari e denominato «Corpo Italiano di Liberazione», che tanto fece (anche a detta dei comandanti alleati) per la liberazione della penisola; c) rifiutando d'aderire alla R.S.I. anche dopo essere stati internati nei terribili campi di concentramento nazisti.

Scelte coraggiose, che, secondo l'Ufficio Storico dell'Esercito, costarono la vita ad almeno 80.000 soldati. Si sacrificarono per assicurare alla Patria, cioè a noi, un futuro di libertà e prosperità, senza spore alcuna ideologia né aderire ad alcuna fazione politica.

A loro vada la gratitudine di tutti gli italiani.

Dr. Alberto Casirati

Presidente - Tricolore, ass. culturale

(da: «Libero», 26 aprile 2005
e da «Il Sole 24 Ore», 28 aprile 2005)

“MONARCHICA, VOLEVO COMBATTERE I TEDESCHI”

Paola Del Din è nata a Pieve di Cadore (Belluno) nel 1923. Militò nella Brigata Osoppo, formazione partigiana bianca. Come suo fratello, caduto nella guerra di liberazione, è Medaglia d'Oro al Valor Militare della Resistenza.

Nella Brigata Osoppo entrai nel ruolo di staffetta. Ero una gregaria nelle file della resistenza veneta con mio fratello Renato, sottotenente degli alpini, di un anno più vecchio di me. Egli morì il 25 aprile 1944 a Tolmezzo.

Presi allora il nome di "Renata" e raggiunsi fortunatamente gli Alleati a Firenze, portando importanti documenti. Frequentai un corso di paracadutisti tenuto dai militari inglesi e partecipai a 11 voli di guerra. Si volava con la luna piena e le missioni erano pericolosissime.

Nel febbraio 1945, mentre ero in missio-

ne, la Brigata Osoppo partecipò a un accordo con l'Organizzazione Franchi (rete spionistica collegata all'intelligence service e diretta da Edgardo Sogno) per contrastare le brigate partigiane jugoslave.

Alla vigilia della liberazione, fui paracadutata in Friuli, dove presi contatto con una missione alleata; benché ferita, continuai la guerra: il 1° maggio ero nei pressi di Udine, il 10 maggio in Carnia.

Provengo da una famiglia di forti tradizioni risorgimentali, ero monarchica e al momento della lotta di liberazione, la prima cosa che sentivo era la necessità di

liberarsi dagli stranieri.

Ha ragione Claudio Pavone a parlare di tre conflitti: una guerra di liberazione, una guerra sociale e una civile. È vero!

Non dimentichiamo, però, che il colore prevalente per noi era quello della guerra di liberazione.

Dopo la liberazione mi laureai a Padova in Storia medievale con una tesi in glottologia. Negli Stati Uniti, all'Università di Pennsylvania, ottenni il "Master of arts".

(da «Il Sole 24 Ore», 24 aprile 2005)

L'ESERCITO REGIO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Alberto Casirati

La Monarchia sabauda viene spesso accusata di non aver contribuito alla cosiddetta "guerra di liberazione", cioè alla lotta contro i nazisti e i nazi-fascisti della Repubblica Sociale Italiana.

L'accusa è totalmente infondata.

Ecco i fatti che lo dimostrano.

1. Basandosi sul giuramento di fedeltà al Re e sul contenuto degli ordini diramati, lo Stato fece il possibile per reagire all'aggressione tedesca. Esso poteva contare:
 - sulle forze armate, composte da unità presenti sia all'interno sia all'esterno del territorio nazionale;
 - sulle formazioni partigiane monarchiche, che costituirono circa il 40% di tutte le formazioni partigiane italiane (queste unità, dette anche "autonome" perché non politicizzate, erano costituite proprio da militari che, sorpresi dall'armistizio in territorio sotto controllo tedesco e non potendo raggiungere il sud, prima rifiutarono d'arrendersi e poi si diedero alla macchia, continuando la lotta sotto forma di

Furono moltissimi i soldati italiani, di ogni ordine e grado, che, fedeli al giuramento prestato al Re e sostenuti dalla popolazione, affrontarono viaggi lunghi e pericolosi per raggiungere i territori controllati dagli alleati ed unirsi alle formazioni regolari dell'esercito.

Ricordiamo, fra gli altri, l'asso dell'aviazione silurante Carlo Emanuele Buscaglia, la M.O.V.M. Edgardo Sogno e persino l'attuale Presidente della Repubblica, C.A. Ciampi, che però non riuscì ad arrivare al sud e si fermò a Scanno, in Abruzzo.



Ricostituito su impulso di Umberto di Savoia nel Primo Raggruppamento Motorizzato, il nostro esercito venne rinominato "C.I.L." (Corpo Italiano di Liberazione) il 17 Aprile 1944, per poi riorganizzarsi su 4 Gruppi di Combattimento ("Cremona", "Forlì", "Foligno" e "Legnano") nel Settembre dello stesso anno (**nella foto: attacco italiano a Monte Lungo**).

Fu la Commissione Alleata di Controllo che vietò al Principe Ereditario di assumere il comando del C.I.L. e che cercò di impedirgli di partecipare alle operazioni militari. La stessa commissione vietò perentoriamente anche la sua partecipazione, e quella di altri componenti di Casa Savoia, alla guerra partigiana.

Umberto di Savoia fu costretto ad abbandonare l'esercito nel Giugno 1944, a causa della sua nomina a Luogotenente del Re. Nomina imposta dagli alleati e frutto di un marchingegno giuridico escogitato da Enrico De Nicola, futuro Presidente della Repubblica...

guerriglia armata);

- sulle organizzazioni monarchiche clandestine, come l'Organizzazione Franchi di Edgardo Sogno, l'Organizzazione Otto del prof. Otto Balduzzi e il Centro Militare, diretto dal colonnello Giuseppe Cordero di Montezemolo, che coordinava tutte le azioni di resistenza nell'Italia centrale. E ancora le attività di Amedeo Guillet (già eroe della guerriglia italiana in Africa orientale) e di Giorgio Perlasca che, fingendosi ambasciatore spagnolo a Budapest, salvò, a suo rischio, circa 5.000 ebrei ungheresi.
- sul Quartier Generale di Brindisi che, alle dirette dipendenze del Re, in contatto con gli alleati e qualche volta persino in contrasto con essi, diresse e supportò tutte le attività, da quelle clandestine a quelle sui campi di battaglia.

2. Nel sud del paese l'esercito italiano ebbe il battesimo del fuoco a fianco degli alleati nelle due battaglie di Monte Lungo.

3. Partecipò agli scontri, valorosamente, anche il Principe Ereditario Umberto (*al centro nella foto in alto*), che per gli atti di valore compiuti fu proposto dal Generale americano Clark per un'alta decorazione al valore: la "Silver Star", che il Principe Ereditario rifiutò, affermando che avrebbe dovuto essere concessa ai soldati del C.I.L. L'esercito continuò in questo suo sforzo generoso fino al termine del conflitto, liberando molte città italiane e riscuotendo vivi elogi da tutti i comandanti alleati che lo ebbero alle dipendenze.

4. Fuori dalla penisola, e specialmente in Sardegna e in Corsica, nei Balcani, a Cefalonia e Corfù, in Egeo, Albania e Dalmazia, la



Fra le tante formazioni del Regio Esercito che si convertirono alla guerriglia ricordiamo, la formazione piemontese costituita dai soldati della IV Armata, i gruppi operanti in Lombardia e nel Veneto, il gruppo "Berta" di Tullio Benedetti, la banda comandata da Manrico Duceschi ("Pippo") e la banda di Bosco Martese, che agiva nel Teramano.

Ma soprattutto va ricordato l'organismo militare più importante: quello di Enrico Martini Mauri, che operò nel basso Piemonte fino alla fine della guerra di liberazione.

Non vanno neppure dimenticati i Reali Carabinieri, molti dei quali si sacrificarono generosamente nella guerra di liberazione. Basti ricordare i fatti di Fiesole, delle Valli di Lanzo e delle Alpi Apuane.

resistenza delle forze armate italiane fu eroica.

5. Furono decine di migliaia i militari e i semplici monarchici che, catturati dai tedeschi e deportati in campi di concentramento, rifiutarono di collaborare con i nazisti, sacrificando la loro libertà per non tradire il Re e, con lui, la Patria. Almeno 70.000 pagarono la loro fedeltà con la morte.

In conclusione: fedeli al giuramento prestato al Re e agli ordini ricevuti, le forze fedeli alla Monarchia, sorrette per quanto possibile dal Quartier Generale di Brindisi, si sacrificarono generosamente nella lotta di liberazione e costituirono il maggior fattore italiano di resistenza al nazismo.

NASCE L'UFFICIO STAMPA VIRTUALE

Un nuovo servizio del network www.ajcom.it, denominato «Dispaccio Telematico», consente alle piccole e medie aziende di diffondere comunicati stampa senza dovere investire budget da capogiro

Il nuovo servizio prevede l'invio di comunicati stampa ad un numero considerevole di redazioni e giornalisti di ogni settore con una copertura stampa che contribuisce ad una più incisiva azione di visibilità delle aziende e dei relativi prodotti e servizi. Un valore aggiunto che non può essere trascurato da chi pianifica una campagna di comunicazione integrata e che è ora disponibile a partire da 204 euro (per la diffusione di un singolo comunicato).

Il servizio «Dispaccio Telematico» prevede l'inoltro via e-mail di un comunicato stampa ai più importanti media italiani con diffusione a oltre 2.000 giornalisti raggiunti mediante posta elettronica. Il comunicato, veicolato in tempo reale attraverso il network «ajcom.it», viene così inoltrato alle agenzie stampa, alle testate in generale, a numerosi giornalisti tra cui anche molti free-lance e a numerosi siti web che pubblicano automaticamente le notizie diffuse dal network. Ajcom.it ha raggiunto una notorietà consolidata per cui ogni dispaccio ottiene la giusta audience giornalistica. L'interesse a pubblicare le notizie contenute in un comunicato stampa è comunque strettamente legato alla qualità delle informazioni in esso contenuto. È infatti impor-

tante che i comunicati vengano redatti con cura: un comunicato ben fatto e capillarmente diffuso vale più di mille inserzioni pubblicitarie.

Il comunicato stampa può essere fornito dal committente oppure - opzionalmente - è anche disponibile il servizio «Stesura» che garantisce un comunicato stampa realizzato secondo criteri giornalistici professionali. Inoltre il servizio opzionale «Media Relation» di ajcom.it prevede lo sviluppo di contatti diretti con un target mirato di testate e il contatto telefonico personalizzato con ciascuna redazione.

«Ogni progetto viene studiato tenendo conto dell'identità e delle esigenze del committente e viene affidato a esperti perfettamente a conoscenza delle problematiche proprie di ogni settore. In base alle specifiche richieste delle aziende selezioniamo il professionista più idoneo per strutturare una comunicazione efficace che permetta di ottenere il massimo risultato dal punto di vista della notorietà, del posizionamento sul mercato, del sostegno a nuovi prodotti e servizi aziendali» spiega Emilia Di Leo, Human Resource Manager di ajcom.it.

Ma l'aspetto maggiormente innovativo è la possibilità per le piccole e medie aziende di contare con servizi anche per un solo giorno, senza dovere investire budget da capogiro per la loro comunicazione. Così con i nuovi servizi offerti da ajcom.it (info 340-24.21.470) anche le imprese più piccole possono avvalersi della consulenza di un gruppo di esperti



della comunicazione che da ottiche diverse e con differenti competenze condividono un percorso comune per arrivare alla definizione di una adeguata metodologia operativa e districasi così nella giungla delle società di comunicazione.

La nuova iniziativa promossa da ajcom.it ha riscontrato l'interesse di diverse aziende che vogliono cogliere quest'opportunità di fare comunicazione avvalendosi di un ufficio stampa virtuale. Tra i committenti figurano anche clienti istituzionali quali il delegato del sindaco di Roma alla Tutela dei Consumatori e degli Utenti. I servizi offerti da ajcom.it spaziano dall'organizzazione di un ufficio stampa per promuovere un'attività aziendale alla consulenza editoriale, dalla redazione di una news-letter alla gestione completa del giornale di un ente, dai progetti di grafica editoriale alla stesura di testi ad hoc per chi parlerà durante un meeting.

IL C.M.I. PER S.A.S. RANIERI III



Passato il clamore, soprattutto mediatico, della morte e delle solenni esequie di S.A.S. il Principe Ranieri III, anche il ritorno a Dio di questo Sovrano illuminato, che per 57 anni

ha guidato il Principato di Monaco portandolo ad uno sviluppo senza precedenti, è stato presto dimenticato dai più. Fedeli ai propri ideali, le associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano hanno invece voluto continuare a ricordarne la figura, scegliendo il modo più concreto e, al tempo stesso più adatto alla dignità di Sovrano cattolico del Principe: la celebrazione, in diverse città della penisola, di S. Messe di suffragio, svoltesi il 22 aprile a Modena, il 23 a Trieste, il 24 a Napoli e il 25 a Bergamo.

XVIII FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO

La XVIII Fiera internazionale del libro si svolgerà dal 5 al 9 maggio al Lingotto Fiere di Torino. Si tratta di un evento di prestigio per il capoluogo piemontese, che nel 2004 ha confermato il proprio successo con un incremento di visitatori del 30% rispetto al Salone del libro di Parigi, sebbene la capitale francese abbia un bacino nove volte superiore a quello torinese.

Da notare l'importante spazio espositivo della Regione Piemonte (1300 mq) il cui filo conduttore sarà "Lingua madre". Lo stand nel Padiglione due è composto da quattro grandi aree, che si sviluppano all'interno di strutture a spirale, con mappamondi collocati al centro come elementi totemici, e teli con le immagini di uomini e donne di

varie etnie, i cui volti sono composti dalle lettere degli alfabeti del mondo. L'Arena Piemonte è dedicata agli appuntamenti con gli autori, mentre l'Area emozionale è rivolta all'incontro delle lingue provenienti da tutto il mondo. Uno spazio multimediale consente di approfondire la conoscenza degli autori di "Lingua Madre" attraverso l'accesso a informazioni bibliografiche e un bookshop sui temi trattati, gestito dalla libreria Luxembourg, è a disposizione dei visitatori. La Sala Arancio sarà teatro di "Sogni immediati", incontri con scrittori, giornalisti, editori, architetti ed esperti di comunicazione sul legame tra media e diffusione dei sogni.

UN NOME ALLE RADICI STORICHE DELL'EUROPA

S.S. Benedetto XVI alla Sua prima udienza generale, mercoledì 27 aprile 2005

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Sono lieto di accogliervi e rivolgo un cordiale saluto a quanti sono qui presenti, come pure a coloro che ci seguono mediante la radio e la televisione. Come ho già espresso nel primo incontro con i Signori Cardinali, proprio mercoledì della settimana scorsa nella Cappella Sistina, sperimento nell'animo sentimenti tra loro contrastanti in questi giorni d'inizio del mio ministero petrino: stupore e gratitudine nei confronti di Dio, che ha sorpreso innanzitutto me stesso, chiamandomi a succedere all'apostolo Pietro; interiore trepidazione dinanzi alla grandezza del compito e delle responsabilità che mi sono state affidate. Mi dà però serenità e gioia la certezza dell'aiuto di Dio, della sua Madre Santissima, la Vergine Maria, e dei santi Protettori; mi è di sostegno anche la vicinanza spirituale dell'intero Popolo di Dio al quale, come domenica scorsa ho avuto modo di ripetere, continuo a chiedere di accompagnarmi con insistente preghiera.

Dopo la pia dipartita del mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, riprendo quest'oggi le tradizionali Udienze generali del mercoledì. Ritorniamo così nella normalità. In questo primo incontro vorrei anzitutto soffermarmi sul nome che ho scelto divenendo Vescovo di Roma e Pastore universale della Chiesa. Ho voluto chiamarmi Benedetto XVI per riallacciarmi idealmente al venerato Pontefice Benedetto XV, che ha guidato la Chiesa in un periodo travagliato a causa del primo conflitto mondiale. Fu coraggioso e autentico profeta di pace e si adoperò con strenuo coraggio dapprima per evitare il dramma della guerra e poi per limitarne le conseguenze nefaste. Sulle sue orme desidero porre il mio ministero a servizio del-

la riconciliazione e dell'armonia tra gli uomini e i popoli, profondamente convinto che il grande bene della pace è innanzitutto dono di Dio, dono purtroppo fragile e prezioso: da invocare, tutelare e costruire giorno dopo giorno con l'apporto di tutti.

Il nome Benedetto evoca, inoltre, la straordinaria figura del grande "Patriarca del monachesimo occidentale", san Benedetto da Norcia, compatrono d'Europa insieme ai santi Cirillo e Metodio e alle sante donne Brigida di Svezia, Caterina da Siena ed Edith Stein. La progressiva espansione dell'Ordine benedettino da lui fondato ha esercitato un influsso enorme nella diffusione del cristianesimo in tutto il Continente. San Benedetto è perciò molto venerato anche in Germania e, in particolare, nella Baviera, la mia terra d'origine; costituisce un fondamentale punto di riferimento per l'unità dell'Europa e un forte richiamo alle irrinunciabili radici cristiane della sua cultura e della sua civiltà.

Di questo Padre del Monachesimo occidentale conosciamo la raccomandazione lasciata ai monaci nella sua Regola: "Nulla assolutamente antepongano a Cristo" (*Regola* 72,11; cfr 4,21). All'inizio del mio servizio come Successore di Pietro chiedo a san Benedetto di aiutarci a tenere ferma la centralità di Cristo nella nostra esistenza. Egli sia sempre al primo posto nei nostri pensieri e in ogni nostra attività!

Ritorna con affetto il mio pensiero al venerato predecessore Giovanni Paolo II, al quale siamo debitori di una straordinaria eredità spirituale. "Le nostre comunità cristiane - ha scritto nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* - devono diventare autentiche scuole di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero invaghimento del cuore - così il Papa Giovanni Paolo II" (n. 33). Queste indicazioni ha cercato di porre in atto egli stesso dedicando le catechesi del mercoledì degli ultimi tempi



al commento dei Salmi delle Lodi e dei Vesperi. Come egli fece all'inizio del suo pontificato, quando volle proseguire le riflessioni avviate dal suo Predecessore sulle virtù cristiane (cfr. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, I [1978], pp. 60-63), così anch'io intendo riproporre nei prossimi appuntamenti settimanali il commento da lui preparato sulla seconda parte dei Salmi e Cantici che compongono i Vesperi. Con il prossimo mercoledì quindi riprenderò proprio da dove si erano interrotte le sue catechesi, nell'Udienza generale del 26 gennaio scorso.

Cari Amici, grazie di nuovo per la vostra visita, grazie per l'affetto di cui mi circondate. Sono sentimenti che ricambio cordialmente con una speciale benedizione, che imparto a voi qui presenti, ai vostri familiari e a tutte le persone care.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli dell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, accompagnati dal loro pastore Mons. Riccardo Fontana, i Seminaristi di Bergamo, e gli studenti del Liceo "Cairolì" di Vigevano. Tutti invito a continuare nell'impegno di adesione a Cristo, testimoniando il Vangelo in ogni ambito della società.

Il mio pensiero si rivolge, infine, ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli*. Il Signore risorto riempia del suo amore il cuore di ciascuno di voi, cari *giovani*, perché siate pronti a seguirlo con entusiasmo; sostenga voi, cari *malati*, perché accettiate con serenità il peso della sofferenza, e guidi voi, cari *sposi novelli*, perché facciate crescere la vostra famiglia nella santità.

Concludiamo il nostro incontro, cantando la preghiera del Padre Nostro.



La fumata bianca che, la sera del 19 aprile 2005, ha annunciato l'elezione di S.S. Benedetto XVI al soglio pontificio

UNA NAZIONE VERSO L'UNIFICAZIONE EUROPEA

Il percorso italiano attraverso alcune tappe significative

La presenza in Italia di istituzioni e altre strutture comunitarie ha radici profonde che si sono sviluppate nel corso degli ultimi cinquant'anni, cioè a partire dalla fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).

Il primo ufficio di rappresentanza di un'istituzione comunitaria ad essere aperto in Italia è stato quello della Commissione europea, all'epoca Alta Autorità, istituito a Roma poco dopo la fondazione della Ceca nel 1952. Da qualche anno, l'ufficio romano è stata trasferito dalla sede storica di via Poli, a via IV Novembre, dove si trovano altri uffici europei. Nel 1981 è stata inaugurata anche una sede a Milano. La rappresentanza della Commissione promuove il dibattito sulle grandi scelte dell'integrazione a livello nazionale, cura l'informazione e la distribuzione della documentazione sulle materie comunitarie, recepisce gli orientamenti nazionali e fornisce assistenza, collaborazione e coordinamento per le iniziative della Commissione in Italia.

La rappresentanza italiana del Parlamento europeo - presente a Roma dal 1979 e a Milano dal 1999 - ha soprattutto il compito di promuovere presso i cittadini la conoscenza delle tematiche europee.

Ha inoltre la funzione di rappresentare il Parlamento presso le istituzioni italiane e riportare a Bruxelles le opinioni italiane su temi di interesse comunitario.

L'ufficio della Banca europea per gli investimenti (BEI) di Roma è il più grande al di fuori di Lussemburgo, dove si trova il suo quartiere generale ed è competente anche per le attività di finanziamento verso Grecia, Cipro e Malta. La BEI è presente in Italia dal 1958. L'istituzione finanziaria dell'UE sostiene progetti che promuovono l'integrazione europea in settori quali lo sviluppo regionale, il trasporto transeuropeo, le reti energetiche e per le telecomunicazioni, la competitività e l'integrazione industriale. Nel 2002 i finanziamenti destinati all'Italia hanno raggiunto quota 6 miliardi di euro, il livello più alto mai realizzato.

A Ispra (VA) si trovano la Direzione per le Risorse e tre Istituti del Centro comune di ricerca (CCR) che ha sede a Bruxelles (altri quattro Istituti sono in Belgio, Paesi Bassi, Germania e Spagna).

La Direzione per le risorse ha il compito di assicurare a tutti gli Istituti il supporto

logistico necessario per le loro attività. I tre istituti presenti - Institute for Environment and Sustainability (IES), Institute for Health and Consumer Protection (IHCP) e Institute for the Protection and the Security of the Citizen (IPSC) - operano in diversi campi. L'IES dà sostegno scientifico e tecnico alle politiche per la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo sostenibile in Europa; l'IHCP ha il compito di portare avanti la ricerca per individuare i potenziali rischi per la salute derivanti da agenti biochimici nocivi e da organismi geneticamente modificati e garantire così la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari; l'IPSC fornisce sostegno alle politiche europee per la protezione dei cittadini da rischi economici e tecnologici.

Nel 1962, per soddisfare le esigenze dei dipendenti del ramo italiano del CCR, è stata aperta, a Varese, una scuola europea, con classi dalla scuola materna fino alla licenza liceale, che prevede cinque sezioni linguistiche ed è frequentata da 1.350 allievi. Il sistema pedagogico è stato definito dal Consiglio superiore delle scuole europee.

L'Antenna culturale europea, istituita a Torino nel 1998 presso l'Istituto Universitario degli studi europei, è lo sportello italiano per il programma Cultura 2000 della Commissione europea. Obiettivo dell'attività dell'Antenna è quello di informare e promuovere a livello nazionale presso gli enti e gli operatori del settore le opportunità presentate dal programma Cultura 2000 per la cooperazione culturale nell'ambito dei beni culturali, della letteratura, della musica, degli spettacoli e delle nuove forme di espressione culturale.

Dal 1995 Torino ospita anche la Fondazione Europea per la Formazione, un'agenzia dell'UE impegnata in oltre 40 paesi non Ue, compresi i Paesi candidati. La missione della Fondazione è quella di assistere e sostenere i Paesi partner nella riforma e nell'ammmodernamento dei sistemi di preparazione professionale.

La Fondazione lavora a stretto contatto con il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale e fornisce assistenza tecnica al programma di cooperazione Tempus per l'istruzione superiore tra gli Stati membri dell'UE ed i Paesi partner.

L'Istituto universitario europeo, aperto nel 1976 sulle colline di Fiesole (FI), svolge una prestigiosa attività scientifica di ricerca. Ogni anno vengono ammessi circa 120 neolaureati con il massimo dei voti ai quali viene assegnata una borsa di studio.

Gli studenti possono ottenere un dottorato di ricerca in storia e civiltà, scienze economiche, scienze giuridiche, scienze politiche e sociali alla fine di un ciclo di studi di quattro anni oppure seguire un master in diritto della durata di un anno.

Il titolo accademico è riconosciuto in tutti gli Stati dell'Unione.

AGEVOLARE I RICERCATORI

Il Parlamento Europeo ha adottato la relazione del francese Vincent Peillon che sostiene la creazione di visti speciali volti ad attrarre nell'UE ricercatori e scienziati dei paesi terzi ma chiede l'introduzione di misure per agevolare il ricongiungimento dei loro familiari e per accedere ai sistemi di sicurezza sociale.

Lo scopo è di contribuire così alla realizzazione degli obiettivi - definiti a Lisbona e a Barcellona - di fare dell'Europa un'economia basata sulla conoscenza più competitiva a livello mondiale entro il 2010 e destinare il 3% del PIL nazionale agli investimenti nel campo della ricerca. Per riuscire in tale intento, entro tale data l'Unione dovrebbe poter contare su ben 700.000 ricercatori, ossia più di quanto è attualmente disponibile nel "serbatoio" europeo".

L'Aula si è espressa favorevolmente sulla proposta di istituire speciali permessi di soggiorno per rendere l'Europa più attraente ai ricercatori internazionali. Qualora un ricercatore straniero sia invitato da un'organizzazione dell'Unione (sia questa un'università, un laboratorio, una fondazione o una società) a condurre ricerche per un periodo superiore a tre mesi, il ricercatore riceverà entro 30 giorni il permesso di soggiorno, senza dover far richiesta del permesso di lavoro.

Il Parlamento chiede tuttavia che gli Stati membri autorizzino il ricongiungimento familiare, cosicché i coniugi, i figli sotto i 21 anni e i genitori a carico possano raggiungere il ricercatore.

CRESCIERE INSIEME

Dal discorso del Capo dello Stato in visita in Bulgaria - Sofia, 13 aprile 2005

“La visita di Stato in Bulgaria completa il quadro di visite che ho effettuato nell'Europa centrale e sud-orientale.

Le ho compiute con il duplice intendimento di rafforzare i legami bilaterali e di consolidare la coesione europea. Mi ha spinto la profonda convinzione, d'italiano e d'europeo, che l'appartenenza all'Unione Europea sollecita tutti a grandi, comuni responsabilità. Le relazioni fra l'Italia e la Bulgaria costituiscono un modello esemplare dei rapporti tra un Paese membro dell'Unione Europea e uno Stato che aspira a diventarlo.

Il Forum imprenditoriale italo-bulgaro, cui interverrò assieme al Presidente Parvanov, focalizzerà il condiviso interesse dei nostri Paesi sulla complementarità dei nostri sistemi produttivi; sulle prospettive di realizzazione di imprese miste e di progetti congiunti; sulla promozione di grandi infrastrutture europee - il Corridoio n.8 ed il suo raccordo con il Corridoio n.5 - in un quadro di maggiore coesione fra gli Stati e le regioni europee.

Il nuovo Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica rafforzerà gli scambi scolastici e universitari, la diffusione delle rispettive lingue e culture nei nostri due Paesi.

Fra pochi giorni, la Bulgaria firmerà il Trattato di adesione, preludio al suo ingresso nell'Unione Europea nel 2007. Mi sono rallegrato con il Presidente Parvanov per questo risultato. L'ho incoraggiato a completare, con la determinazione dimostrata finora, gli adempimenti necessari ad un pieno adeguamento della Bulgaria ai principi e agli standard comunitari. L'allargamento dell'Unione Europea, prima del suo consolidamento istituzionale, è stato un atto di fiducia nella capacità degli europei di forgiare un destino comune ed, in particolare, verso quegli europei che solo dagli anni novanta partecipano pienamente dei vantaggi della libertà e della democrazia. L'Unione Europea è una comunità di destini tra popoli che condividono valori, regole, interessi.

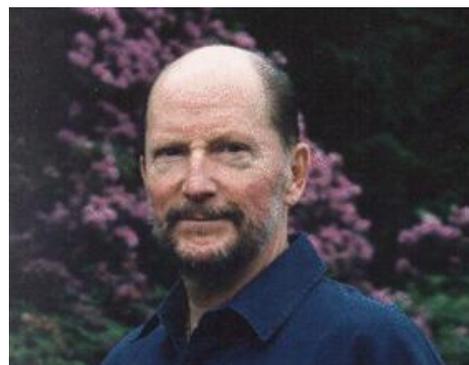
E' un progetto politico la cui natura non viene alterata dal suo allargamento: la visione unitaria che lo sostiene dev'essere una costante per tutti gli Stati membri - vecchi e nuovi. Occorre farvi corrispondere un rinnovato impegno di coesione; una comune comprensione dei significati di quello che gli Stati fondatori intende-

vano parlando dello spirito comunitario, fondamento e ispirazione dell'Europa unita.

Al momento dell'ingresso della Bulgaria nell'Unione Europea, il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre scorso, sarà entrato in vigore. E' il mio pressante auspicio.

Senza le innovazioni istituzionali assicurate dalla Costituzione europea, è impensabile che l'Unione allargata possa funzionare. Il nostro futuro dipende dalla volontà di operare unitariamente: per il rafforzamento delle istituzioni, nell'economia, nella politica estera e della sicurezza. Sono convinto che dobbiamo crescere insieme, diventare competitivi insieme, operare insieme nei confronti del mondo intero.

Italia e Bulgaria condividono un fondamentale interesse al rafforzamento della stabilità e della convivenza interetnica nei



Re Simeone II, primo ministro bulgaro

Balceni, all'affermazione della pace in Medio Oriente, al consolidamento della democrazia nel Caucaso meridionale.

La visione dell'Europa integrata, la forza del suo modello, sono indispensabili. Radicheranno anche in queste regioni, il rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini e delle minoranze, il valore della convivenza”.

ITALIA-LIBIA

L'Incaricato d'Affari libico è stato convocato alla Farnesina, dove gli sono stati espressi stupore e profondo disagio per l'adozione da parte di Tripoli di un provvedimento che limita agli ultra sessantacinquenni la possibilità per i rimpatriati italiani di fare ritorno in Libia. Le è stato chiesto il ritiro del provvedimento, definito discriminatorio, inaccettabile e in contrasto con l'annuncio dato da Gheddafi al Presidente del Consiglio il 7 ottobre scorso, secondo il quale gli italiani espulsi nel 1970 avrebbero potuto tornare in Libia. Un passo di analogo tenore verrà effettuato nei prossimi giorni dall'Ambasciatore d'Italia a Tripoli anche a seguito degli interventi svolti sull'argomento dal Vice Ministro per le Attività Produttive in occasione della sua recente missione in Libia.

ANNO MONDIALE DELLA FISICA

L'ONU ha proclamato “Anno mondiale della fisica” il 2005. L'Associazione Internazionale Regina Elena svilupperà diversi programmi in questo contesto, con inizio a Milano il 23 maggio. Sarà consegnata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia una borsa di studio che permetterà la partecipazione di un giovane ricercatore ad un corso di aggiornamento con il patroncinio della NATO e del Capo dello Stato.

ITALIA-EGITTO

Il prossimo 14 maggio a Treviso sarà consegnato al Monastero di S. Macario (tra Alessandria e Il Cairo) il premio internazionale Carlo Scarpa per il giardino per aver strappato al deserto circa mille ettari, coltivando questo terreno a ortaggi e giardino.

LA MONARCHIA DEL BHUTAN

Una delle monarchie meno conosciute è quella del Bhutan istituita il 17 dicembre 1907, unico regno buddista, entrato nell'ONU nel 1971.

Dal 21 luglio 1972 il sovrano del regno himalayano, con capitale Thimphu, è Re Jigme Singye Wangchuk che inizio delle riforme nel 1995. Nel 2001 diede il via all'elaborazione di una costituzione che ha presentato lo scorso 29 marzo. Il progetto è l'instaurazione di una democrazia bipartitica.

FRANCESCO GIACINTO, XIII DUCA DI SAVOIA

Giovanni Vicini

Dopo la morte, improvvisa ed inaspettata del Duca Vittorio Amedeo I, la Dinastia sabauda conobbe un periodo davvero critico: Francesco Giacinto, primogenito del XII Duca di Savoia, era ancora in tenerissima età ed il Cardinale di Richelieu pensò che fosse venuto il momento giusto per trasformare lo Stato sabauda in un satellite francese, togliendogli tutta l'indipendenza che aveva faticosamente conquistato nei secoli. Sfruttando il fatto che la Reggente fosse Cristiana di Francia, tentò d'imporre il dominio francese con la forza, ma fu duramente contrastato sia dalla Spagna sia dai fratelli del Duca Vittorio Amedeo I, i quali, intuito il pericolo, fecero tutto il possibile per scongiurarlo.

Seguendo il consiglio del Cardinale francese, sfruttando il fatto che la morte improvvisa aveva impedito a Vittorio Amedeo I di disporre per il futuro del ducato, Cristiana di Francia chiese ed ottenne in breve tempo la Reggenza. Nel frattempo, il Particelli d'Heméry, emissario del Cardinale di Richelieu, ricevette istruzioni d'impedire il ritorno nel ducato dei fratelli del XII Duca di Savoia: il Cardinale Maurizio e Tommaso, Principe di Carignano. Questi, ottenuto dall'Impero il riconoscimento dei loro diritti, tentarono ugualmente di tornare a Torino, nonostante le minacce di "Madama Reale".

Nel frattempo, la Spagna attaccava Vercelli con 20.000 soldati, cingendola d'assedio. I 1.500 difensori della città fecero miracoli, ma alla fine dovettero cedere.



Cristiana di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I, detta "Madama Reale"

Invano Cristiana di Francia chiese l'intervento del fratello, Re Luigi XIII: l'aiuto non giunse, perché il Cardinale di Richelieu sperava d'imporre più facilmente la sua volontà alla Duchessa dopo la perdita di Vercelli. Ma Filippo d'Aglié, vicino alla Reggente, chiese aiuto a Tommaso ed al Papa Urbano VIII. Il 4 ottobre 1638 il piccolo Duca Francesco Giacinto morì e nel marzo del 1639 il Principe di Carignano raggiunse Novara. Le sue richieste di una partecipazione al governo del ducato furono respinte, impedendo ogni negoziazione. Egli si risolse allora ad attaccare.

Il Particelli chiese ed ottenne da Cristiana di Francia la consegna ai francesi di tutte le piazzeforti piemontesi: il ducato ora era quasi del tutto in mani straniere.

Il 27 luglio le forze del Principe Tommaso entrano in Torino, costringendo la Reggente ad asserragliarsi nella cittadella. Entusiasmo in città. I Principi offrono nuovamente di trattare, ma la Reggente rifiuta e, poco dopo, cede ai francesi anche Cavour, Susa ed Avigliana. Poi si reca a Grenoble e solo là, di fronte al Richelieu ad al fratello Re di Francia, riesce finalmente a rifiutare altre offerte e imposizioni. Nel frattempo, l'esercito francese cinge d'assedio Torino. L'Harcourt fa massacrare i 400 difensori della ridotta del monte e riesce a fermare le ben 29 sortite del Principe di Carignano. Gli spagnoli non riescono ad andare al di là della sconfitta patita sui prati di Porta Nuova.

Il 18 settembre, dopo un'ultima sortita infruttuosa, il Principe esce dalla città, con 5000 fanti e 1000 cavalieri, ricevendo l'onore delle armi dall'Harcourt. Il ritorno di Madama Reale a Torino è marcato da rappresaglie e feroci imposizioni a carico di chi aveva sostenuto Tommaso. Filippo d'Aglié viene imprigionato dal Cardinale francese. Non domo, Tommaso rifiutò le offerte dell'intrigante Mazzarino per un accordo con la Francia e tenta nuovamente la conquista del ducato nella primavera del 1641, ma senza successo. La guerra si conclude con un compromesso: il 14 giugno 1642 si stabilisce che il Principe Maurizio, lasciata la porpora, avrebbe sposato la nipote Ludovica, per divenire Luogotenente a Nizza, mentre Tommaso ottenne la luogotenenza di Ivrea e Biella. Entrambi sedettero nel Consiglio del ducato, partecipando al governo, mentre Cristiana di Francia conservò la Reggenza. In buona sostanza, un accordo che



Francesco Giacinto, XIII Duca di Savoia

avrebbe potuto essere raggiunto già tre anni prima, dopo la proposta di trattative avanzata dal Principe di Carignano.

Quanti lutti inutili, quali impoverimenti aveva dunque causato l'arrendevolezza ai desideri francesi di Madama Reale!

Nel 1642, scomparsi il Richelieu e Re Luigi XIII, a Torino si respirava finalmente aria nuova: ma ora si doveva avere a che fare con l'intrigante Mazzarino, ansioso di continuare la politica del Richelieu. La Reggente chiese subito, ed ottenne, la liberazione del suo favorito, Filippo d'Aglié, dimenticandosi totalmente, lasciandolo morire nella prigione di Miolans, del suo antico e leale consigliere: l'abate Monod.

Il Principe Tommaso, ora comandante generale delle forze francesi in Italia, operò nella speranza di consolidare la sua posizione nel ducato, ma la spedizione militare nel sud Italia non riuscì e la guerra contro la Spagna si trascinò senza giungere ad alcun risultato.

La pace di Westfalia, promossa dall'Imperatore alla dieta di Ratisbona del 1640, sembrò poter porre fine a questo periodo convulso, denso di lutti e di impoverimenti, ma la Spagna, danneggiata dalle proposte d'accordo, non firmò e la guerra riprese. Il Mazzarino restituì al ducato sabauda le città di Susa, Avigliana, Trino, Chiasso e Cavour: Tommaso aveva visto giusto.

Il 20 giugno 1648, Carlo Emanuele II, secondogenito di Vittorio Amedeo I, raggiunse la maggiore età. Madama Reale non volle però abbandonare il governo: si apriva, per il ducato, un altro periodo di gravi difficoltà.

LA REALE CASA DI BORBONE DUE SICILIE

Giovanni Vicini

Nel febbraio del 1861, Re Francesco II delle Due Sicilie e la Regina Maria Sofia raggiunsero Roma, ospiti di Papa Pio IX, il quale ricambiava, in dolorose circostanze, l'ospitalità che aveva ricevuto a Gaeta nel 1848-50 da Ferdinando II. Essendo discendenti diretti dei Farnese, il Re e la Regina successivamente risiedettero a Palazzo Farnese. Questa discendenza derivava da Elisabetta, seconda moglie del Re di Spagna Filippo V e madre quindi di Carlo di Borbone (la prima moglie, madre dei Re Luigi I e Ferdinando VI, fu Maria Luisa Gabriella di Savoia, figlia del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, primo Re di Sardegna). Figlio di Ferdinando II e di Maria Cristina di Savoia, Francesco II morì ad Arco (nell'attuale Alto Adige) nel 1894, senza eredi, mentre Maria Sofia morì a Monaco nel 1925.

Capo della Reale Casa divenne quindi il fratello cadetto di Francesco II, S.A.R. il Principe Alfonso, Conte di Caserta.

Nato nel 1841, egli sposò sua cugina Maria Antonietta di Borbone e visse a Cannes (dopo aver partecipato come comandante alla Guerra Carlista) ed ebbe ben 12 figli. Il primogenito, il Principe Ferdinando Pio, Duca di Calabria, servì nell'eser-

cito reale spagnolo nelle campagne di Cuba e del Marocco. Sposò nel 1897 Maria di Baviera, figlia di Re Ludwig III.

Il suo secondo figlio, il Principe Carlo, al fine di divenire Infante di Spagna sposando l'Infanta Maria Mercedes, figlia del Re Alfonso XII, nel 1900 rinunciò, per lui e per tutti i suoi discendenti, a tutti i suoi diritti dinastici sul Trono delle Due Sicilie e di conseguenza sul Gran Magistero degli Ordini Cavallereschi della Reale Casa. I suoi eredi - proprio in quanto membri della Famiglia Reale spagnola e pertanto non più esponenti della Reale Casa delle Due Sicilie - non hanno dunque più alcun diritto di fregiarsi né del titolo di Capo della Reale Casa delle Due Sicilie né del Gran Magistero degli Ordini cavallereschi legati alla Reale Casa.

Alla morte di Carlo, il 28 maggio 1934, gli succede come Capo della Reale Casa S.A.R. il Principe Ferdinando Pio (*de jure*, Ferdinando III), che promulgò nuovi Statuti dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio. Nato nel 1869, visse in Baviera e donò parte dell'Archivio dei Borbone allo Stato italiano. Morì il 7 gennaio 1960, senza eredi. I suoi diritti dinastici passarono al fratello, S.A.R. il Principe Ranieri



Le LL.AA.RR. il Capo della Casa di Borbone delle Due Sicilie Ferdinando con la consorte Chantal, Duchessa di Castro, e i Principi Ereditari Carlo e Camilla, Duchi di Calabria

(*de jure*, Ranieri I), che prese il titolo di Duca di Castro, spettante appunto al Capo della Casa Reale. Nato a Cannes il 3 dicembre 1883, militò anch'egli nell'esercito reale spagnolo. Durante la sua vita sostenne con generosità tante associazioni di beneficenza e nel 1962 presiedette la trasposizione delle salme dei membri della Reale Casa nella storica chiesa di Santa Chiara a Napoli.

Morì il 13 gennaio 1973 ma già nel 1966 aveva di fatto ceduto tutte le sue funzioni a suo figlio Ferdinando, attuale Duca di Castro, Capo della Reale Casa di Borbone delle Due Sicilie e Gran Maestro degli Ordini cavallereschi della Reale Casa.

LO STEMMA



Lo Stemma della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie è composto da uno **Scudo** centrale ovale, diviso in diciannove parti (17 armi e due scudetti), cimato dalla **Corona Reale**, circondato dai **Collari** di sei Ordini Cavallereschi: Insigne Real Ordine di San Gennaro, Insigne Real Ordine di San Ferdinando e del Merito, Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (Ordini dinastico familiari); Ordine del Toson d'Oro, Ordine dello Spirito Santo, Ordine Reale di Carlo III (per comune origine coi Borbone di Francia e di Spagna).



Insegne degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Borbone Due Sicilie

Ringraziamo per la collaborazione il sito internet www.realcasadiorbobone.it

L'EROISMO DELLA CARITÀ A MESSINA

Cristina Siccardi

Un testimone, Angelo Cairoli, racconta: «Vestiva un semplice abito scuro; portava un berretto alla marinara, nessuno la avrebbe presa per la Regina d'Italia. Sembrava un'infermiera, una suora di carità: il suo volto pallido e contratto dal dolore e dalla pietà si atteggiava a un dolce sorriso per confortare le centinaia di feriti ai quali volle con le sue mani prodigare le prime cure. I suoi occhi erano pieni di lacrime, la sua voce era un singhiozzo. Nessuna sovrana ha fatto mai quello che la Regina Elena ha saputo compiere nelle tragiche giornate di Messina». Così, siciliani e soldati la vedono all'opera. In una casa, un bimbo sta per essere sepolto da una delle travi che sono state sollevate per estrarlo, la Regina si precipita a sostenere il peso, finché i militari intervengono. L'episodio è ricordato in uno dei tre alto-rilievi che adornano la base del monumento, eretto a Messina nel 1960 in suo onore.

Elena, mai ripiegata su sé stessa, è sempre stata orientata a convergere le proprie energie sui bisogni del prossimo. Nella carità ha maturato la vera personalità del cristiano laico, il laico esaltato dal Concilio Vaticano II: «L'azione caritativa ora può e deve abbracciare tutti assolutamente gli uomini e tutte quante le necessità. Ovunque vi sono persone che mancano di cibo, di bevanda, di vestito, di casa, di medicine, di lavoro, di istruzione, dei mezzi necessari per condurre una vita veramente umana, persone afflitte da tribolazioni e da malferma salute, che soffrono l'esilio o il carcere, quivi la carità cristiana deve cercarle e trovarle,

consolarle con premurosa cura e sollevarle porgendo loro aiuto... Si abbia riguardo, con estrema delicatezza, alla libertà e alla dignità della persona che riceve l'aiuto». Donna di azione, Elena lavora nella concretezza e nella quotidianità, mettendo in pratica il motto di santa Caterina da Siena «Il fare giova sempre». Per i soccorsi si mobilitano anche un incrociatore inglese e la corazzata russa Makaroff. Molti bambini vengono raccolti da quest'ultima, alcuni in braccio alle madri morenti, altri, morti, in braccio a madri impazzite. A bordo, i marinai non disponendo di latte, fanno succhiare le loro dita, intinte nell'acqua.

I feriti sono così tanti che i mezzi a disposizione risultano insufficienti, perciò è necessario trasportarli negli ospedali delle città vicine, possibilità di ricovero però, sulla costa siciliana e calabrese, non ce ne sono. Elena non si scoraggia e sale a bordo dell'incrociatore russo Slavia. Al comandante, che non può assumere iniziative personali, si rivolge in lingua russa, supplicandolo, in nome della pietà umana, di trasportare i feriti a Napoli. Così avviene.

Si dedica alla cura e alla medicazione di centinaia di morenti e assiste alle operazioni del chirurgo Bastianelli, apportando il suo contributo, grazie agli studi compiuti a Pietroburgo. «Veramente provetta nell'assistenza ai feriti, ha con le sue mani alleviato le sofferenze di tanti infelici. Non paga di ciò si diede a cucire, coadiuvata da signore e da donne del popolo scampate al disastro, vestiti, specialmente per le donne e i bambini, che ne erano

privi e soffrivano il freddo. La Regina Elena ha mostrato ancora una volta la dirittura del suo animo, che è pari in nobiltà e coraggio alla sua infinita modestia. Basti quest'episodio.

Mentre stava curando feriti, una profuga, evidentemente esaltata, penetrò nell'infermeria gridando che il disastro era così immenso che era meglio morire. Una donna, a quest'appello di disperazione, si scosse e corse verso l'uscita gridando di volersi gettare in mare. La Regina, allargando le braccia si mise attraverso la porta, per impedire alla infelice la corsa verso la morte, e si ebbe dalla donna, che le si avventò contro a capo basso, un fortissimo colpo al petto. Poté così impedire alla sventurata di suicidarsi, ma ebbe a soffrire del colpo ricevuto. Non volle farsi visitare né curarsi, e continuò intrepida la sua opera di carità, quantunque alle sue labbra giungesse dal petto, per la contusione prodotta dal colpo ricevuto, qualche rossa goccia di sangue...».

Tutti non fanno altro che parlare della «Regina buona» e proprio con il terremoto di Messina, Elena di Savoia sigilla la sua popolarità. Se prima era vista come una cara e dolce madre di famiglia, ora la gente la considera la sovrana pietosa.

Non c'è soltanto l'Italia a riconoscerle il merito di aver agito coraggiosamente fra i terremotati, ma i plausi giungono dai giornali e dalle corti di tutta Europa.

L'imperatore Francesco Giuseppe le conferisce la Gran Croce dell'ordine di Elisabetta, istituito in memoria dell'imperatrice assassinata nel 1898. Il kaiser Guglielmo II invia la «grande stella» dell'Ordine della Regina Luisa. L'imperatrice Maria Feodorovna di Russia conferisce le insegne dell'Ordine della Croce Rossa. Il Re Edoardo VII d'Inghilterra decreta la medaglia d'oro della Croce Rossa Reale britannica, ordine fondato dalla Regina Vittoria esclusivamente per le donne. Il Re di Spagna Alfonso XIII ordina un'insegna speciale per la Regina di Savoia dell'Ordine spagnolo della Beneficenza fondato da Isabella II. Infine, il Re Pietro di Serbia tributa la Gran Croce dell'Ordine di San Sava.

Per la prima volta nella storia i governanti stabiliscono premi ed onori indirizzati alle donne e per la prima volta c'è una Regina che anziché sfoggiare toilettes o cultura, vive e divide con i sudditi miserie e lacrime.

Re Vittorio Emanuele III, rientrato a Roma dopo aver visitato i luoghi sinistrati della Sicilia e della Calabria, ritenne opportuno indirizzare in data 5 gennaio 1909 un proprio ordine del giorno d'elogio al personale italiano e straniero, sempre impegnato con grave sacrificio nell'adempimento dei compiti assegnati.

“All'Esercito ed all'Armata

Nella terribile sciagura che ha colpito una vasta plaga della nostra Italia, distruggendo due grandi città e numerosi paesi della Calabria e della Sicilia, una volta di più ho potuto personalmente constatare il nobile slancio dell'esercito e dell'armata, che accomunando i loro sforzi a quelli dei valorosi ufficiali ed equipaggi delle navi estere, compirono opera di sublime pietà strappando dalle rovinanti macerie, anche con atti di vero eroismo, gli infelici sepolti, curando i feriti, ricoverando e provvedendo all'assistenza ai superstiti. Al recente ricordo del miserando spettacolo, che mi ha profondamente commosso, erompe dall'animo mio e vi perdura vivissimo il sentimento di ammirazione che rivolgo all'esercito ed all'armata. Il mio pensiero riconoscente corre pure spontaneamente agli ammiragli, agli ufficiali ed agli equipaggi delle navi russe, inglesi, germaniche e francesi che, mirabile esempio di solidarietà umana, recarono tanto generoso contributo di mente e di opera

Vittorio Emanuele”

IL RGT. 5° “NOVARA” TORNA A CASA

Gaetano Casella

Nel mese di febbraio ci siamo recati a Codroipo per riabbracciare lo Stendardo del glorioso Rgt. 5° Novara che rientrava da sei mesi di onorata Missione in Kosovo, accolto da tremila cittadini del Capoluogo e da tutte le scolaresche del mandamento, con la Bandiera dell'Istituto. La sezione (dell'Associazione Internazionale Regina Elena - ndr) era presente quando il reggimento è partito, non potevamo mancare al suo rientro.

L'abbraccio con il Col. Donato Federici, dopo sei mesi di assenza, è stato una cosa emozionante e sincera, tra due vecchi amici che si conoscono da oltre 36 anni, che hanno avuto gli stessi natali militari (cioè il Genova Cavalleria, amato e mai dimenticato), pur essendo a lavorare (perché io non sono ancora in pensione) su campi diversi, almeno per quanto mi compete, non ci siamo mai persi di vista ed adesso che mi occupo di Aiuti Umanitari (da 15 anni) e che c'è la possibilità di collaborare con i nostri Reggimenti impegnati in missioni umanitarie di Pace all'estero, sono sempre vicino e disponibile per loro, tramite il 5° Rgt. Lancieri di Novara sono stati consegnati su tre trancie: materiali, medicinali, viveri ed aiuti umanitari in genere, per un totale di € 370.919,22. Questi aiuti hanno fatto sì che i nostri reparti fossero accolti con grande aspettativa ed amicizia, da parte delle popolazioni di quei luoghi che ne hanno potuto apprezzare la generosità e la disponibilità nell'aiutare quelle genti, quindi soldati in operazione di pace e non truppe d'occupazione che hanno portato aiuto e sollievo a chi come loro, aveva

perso tutto dalla casa ai propri cari, al bene più importante che è il vivere nella pace, risolvendo loro il problema di prima necessità che è il mangiare e la salute. Senza considerare l'essere stati testimoni delle loro libere elezioni e garanti del loro regolare svolgimento. Completando questa missione con il plauso e le lodi dei Dirigenti di quello Stato, delle Nazioni Europee e dell'ONU. Tutto ciò traspare, dal discorso letto dal Comandante il giorno 3 Febbraio nella Piazza di Codroipo, alla presenta di una tribuna gemita di Autorità Civili, di altissimo livello sia Regionali che Provinciali, alla presenza del Signor Sindaco Dr. Boem e del Labaro del Comune di Codroipo. Tantissimi erano i labari delle Associazioni d'Arma, tra questi per la prima volta ha sfilato a tre passi di distanza dagli altri, perché è una bandiera civile, il Labaro Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena O.N.L.U.S. Protezione Civile ed Aiuti Umanitari.

Alfiere il Cav. O.M.S. Aiutante a.r. di Fanteria Francesco Montalto, delegato per la Provincia di Gorizia e scortato da me, Vice Segretario Amm.vo Nazionale e delegato del Triveneto. In questa occasione non ho voluto mancare: potevo andarmene in tribuna d'onore come molti, ma



Il Labaro Nazionale dell'AI RH Onlus Protezione Civile alla manifestazione di Codroipo. Alfiere è il Cav. O.M.S. Francesco Montalto

ho preferito stare vicino al nostro Labaro per dargli maggiore visibilità, prestigio e per dimostrare tutta la mia amicizia e stima al Comandante del Reggimento ed alle Autorità militari presenti.

Tra cui il carissimo, mi permetto di dire amico, N.H. il Generale Com.te la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", Corrado Dalzini (anche con Lui abbiamo lavorato per Nassiriya - Iraq, inviando un Container da 20" per un valore totale di € 48.277,94 che a suo dire sono stati determinanti, tra le altre cose, per la buona riuscita di quella Missione), e alla presenza del Gen. di Corpo d'Armata Romeo. Durante il brindisi conviviale ci siamo salutati anche con il Gen. Corrado Dalzini, che non ha mancato di raccomandarmi, alla presenza del Suo Capo di Stato Maggiore, di non dimenticarmi che in marzo partiranno 2 squadroni di Genova Cavalleria per l'Iraq, quindi rispondendo positivamente al suo richiamo, mi sono ripromesso di fare la formica: stiamo già lavorando per mettere via gli aiuti per il mio Reggimento.

(da: "Rivista di Cavalleria" - 02/2005)



Diocesi di Orvieto

A nome dell'AI RH, il Cav. Mario Laurini consegna aiuti umanitari (100 chilogrammi di pasta alimentare e 50 chilogrammi di scatole di pomodori pelati) al Vescovo di Orvieto-Todi, per l'inoltro presso la missione in Albania.



GIUSTIZIA PER IL GENOCIDIO DEL POPOLO ARMENO

Ennio Reggiani

Si moltiplicano le iniziative ufficiali per il riconoscimento da parte turca del primo genocidio del XX secolo

Novant'anni fa, il 24 aprile 1915, iniziava il genocidio del popolo Armeno, perpetrato dal governo dei "Giovani Turchi". Ankara, non solo non ha ancora riconosciuto il genocidio Armeno, ma ha sempre assunto un atteggiamento negazionista verso quel fatto storico: i siti internet ufficiali del Ministero degli Esteri e del Ministero dei Beni Culturali continuano, a dispetto di ogni verità storica, a sostenere che non c'è stato alcun genocidio armeno.

Il CMI si è attivato tramite una delle associazioni fondatrici: l'A.I.R.H., ed il 15 aprile scorso, su richiesta dell'Associazione Internazionale Regina Elena, di cui è socio, il prof. Tullio Bologna, in qualità di consigliere, ha presentato al Consiglio Provinciale di Pavia una mozione per richiedere il riconoscimento del genocidio da parte turca. La stampa ne ha dato notizia, ad esempio su "La Provincia Pavese" del 21 aprile ultimo scorso.

In Italia diverse proposte analoghe sono state avanzate da 21 Consigli Comunali di varie città, tra cui Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Padova, Parma, Ravenna, e dal Consiglio Regionale della Lombardia.

Il CMI ha anche partecipato ad altre, numerose commemorazioni del primo genocidio del XX secolo, ricordando il gesto di profondo significato a favore della comunità armena in Italia compiuto da Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, che fece dono di una grande tenda per l'altare maggiore della Chiesa Abbaziale della Comunità Mechitarista Armena dell'isola di San Lazzaro a Venezia. Il prezioso paramento andò purtroppo distrutto nel tragico incendio dell'8/9 dicembre 1976, ma fu prontamente sostituito da un altro analogo donato alla comunità da Re Umberto II il 28 dicembre dello stesso anno, mentre era ancora in esilio in Portogallo.

Il 22 aprile a Parigi, a nome del CMI, il Segretario Generale Internazionale dell'AIRH ha partecipato con una folta delegazione alla deposizione di una corona al monumento dedicato agli Armeni di Francia (Place du Canada) da parte del Capo dello Stato Francese, accompagnato dal Capo dello Stato Armeno.

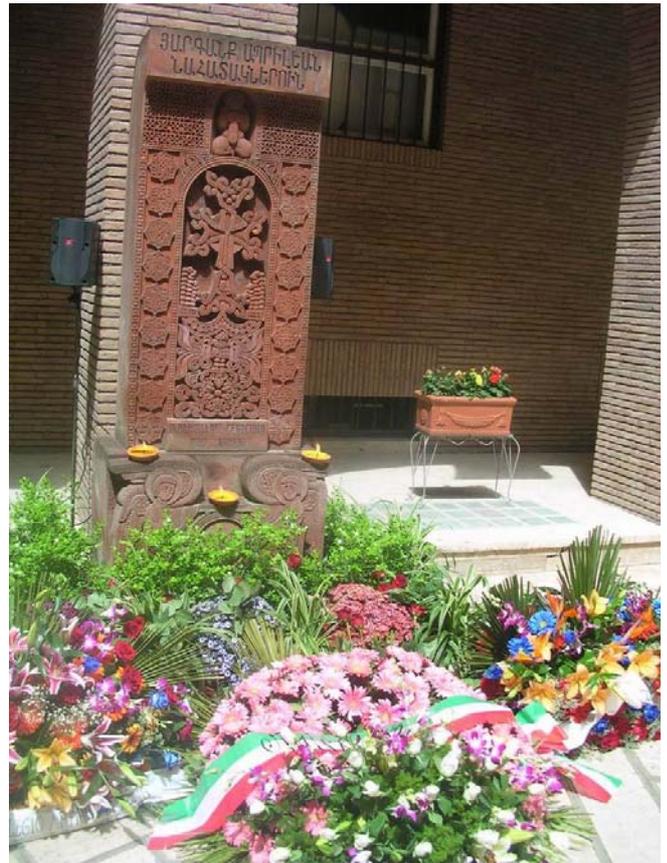
In Italia una delegazione del CMI ha partecipato a Gallarate (VA) dal 12 al 16 marzo alle seguenti manifestazioni: due

mostre fotografiche: "Le pietre urlanti d'Armenia", inaugurata sabato 12 al Museo degli Studi Patrii, e "A.T. Wegner e gli Armeni in Anatolia, 1915", inaugurata martedì 15 nell'atrio della sede municipale di Palazzo Borghi, composta da 22 pannelli con fotografie scattate dall'ufficiale tedesco Armin T. Wegner, testimonianza oculare del genocidio degli Armeni; domenica 13 al Teatro Nuovo concerto del Coro Armeno di Nizza diretto dal maestro Khacig Yilmazian; nella Sala Dragoni dell'Università del Melo lunedì 14 all'incontro con le scrittrici Antonia Arslan, autrice di "La masseria delle allodole", e Manuela Avakian, autrice di "Una terra per Siran"; martedì 15 all'incontro su "La presenza degli Armeni in Italia", con il prof. Aldo Ferrari,

che ha evocato 3000 anni di storia dell'Armenia, presente il Presidente dell'Unione degli Armeni d'Italia Ardavast Serapian. Mercoledì 16 all'incontro su "Arte e architettura Armena".

Altre delegazioni del CMI hanno partecipato alla mostra-convegno di Piacenza dal 19 al 30 aprile, al convegno del 20 aprile all'Università Americana di Roma, inoltre sabato 23 e domenica 24 aprile ad una cerimonia a Brescia.

Il 23 aprile una delegazione del CMI ha partecipato alla solenne commemorazione in Roma, con la S.Messa in rito armeno nella chiesa di san Nicola da Tolentino, presieduta dal Rettore del Pontificio Collegio Armeno rev. Padre Mikael Mouradian, nella Giornata della Memoria del genocidio armeno "Medz Yeghern", il "Grande Male", come gli Armeni chiamano il genocidio. Casa Savoia è da sempre legata al popolo armeno e anche in questa giornata di dolore i Monarchici hanno fatto sì che fosse presente una delegazione del CMI, guidata dal Fiduciario per il Lazio del Presidente di Tricolore,



Roma, 23 aprile: la seconda corona di fiori di Tricolore, deposta dal fiduciario per il Lazio davanti alla stele commemorativa del genocidio (foto Tricolore)

che ha deposto una corona di fiori. Contemporaneamente a Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio, una delegazione dell'A.I.R.H., ha partecipato alla Santa Messa solenne in rito armeno, promossa dalla Chiesa Apostolica Armena d'Italia e dall'Unione degli Armeni d'Italia, celebrata da padre Shahinian.

È seguita la commemorazione dei martiri davanti al Khachkar (croce di pietra) in piazza Sant'Ambrogio, dove l'A.I.R.H. ha deposto un omaggio floreale.

Il 28 aprile a Milano il CMI ha partecipato al convegno sul tema: "Il genocidio degli Armeni tra memoria e storia", presso la Casa della Cultura, in via Borgogna 3, al quale sono intervenuti gli storici Marcello Flores, professore di storia contemporanea e storia comparata all'Università di Siena, e Piero Somaini, professore di storia dei trattati internazionali all'Università di Scienze politiche di Milano, e l'Ambasciatore dell'Armenia.

Altre iniziative avranno luogo nei prossimi giorni.

SOLIDARIETÀ E IMPEGNO COSTANTE

L'Associazione Internazionale Regina Elena per la scuola materna "Regina Margherita" di Palmanova

Da ben 11 anni l'Associazione Internazionale Regina Elena organizza, nel ricordo della prima Sovrana d'Italia, una festa di beneficenza alla Scuola materna e asilo nido "Regina Margherita", struttura parrocchiale diretta da Suor Loredana, con insegnanti laiche, che accoglie circa 100 bambini (contro i 60 di quella comunale), per i quali l'AIRH, sin dal 1994, dà un contributo finanziario e diversi aiuti (giochi, sedie, mobili, viveri ecc), nel corso di tutto l'anno. Nel 2005 la tradizionale festa è stata rimandata a sabato 23 aprile, a causa del grave stato di salute di Papa Giovanni Paolo II.

Il Delegato AIRH del Triveneto, assistito dai delegati delle quattro province friulane e dai delegati cittadini di Trieste e di Monfalcone, hanno accolto l'Arciprete dogale, Mons. Angelo Del Zotto, il Vice Sindaco Dr. Federico Cressati, cinque Assessori, il capo gruppo di maggioranza, i Consiglieri comunali di minoranza Giuseppe Bray e il Dott. Marco Bruseschi, il Colonnello Alfredo Buonocore, rappresentante il Generale comandante la Brigata Pozzuolo del Friuli, il Colonnello Ger-



mano Visentin, della Croce Rossa Italiana, l'Ispettore Capo Superiore della Polizia Stradale, Alidio Minisini, il Presidente dell'Associazione Fanteria in congedo, il Presidente dell'Associazione Marinai d'Italia in congedo, il Presidente del Circolo Monarchico Friulano, la N.D. Maria Antonietta de Portis, il Dr Carlo Meneghin, sponsor AIRH e rappresentante dell'ASCOM, la Contessa Marisanta di Prampero, numero soci AIRH, IRCS, MMI e Tricolore e i genitori dei bambini.

Gaetano Casella (al centro nella foto in alto) ha iniziato il suo intervento con un ricordo di S.S. Giovanni Paolo II e con un augurio all'indirizzo di Papa Benedetto XVI, prima di rendere un doveroso omaggio ad un fedele amico, che ha sempre presenziato a questa cerimonia e che è tornato a Dio troppo presto, mentre era Sindaco di Palmanova: Alcide Muradore. Molto applaudito il Luogotenente dei Carabinieri Carlo Bertossi, in rappresentanza del Comandante la Compagnia Carabinieri, grazie alla sua esperienza di volontario; con la consegna per conto

dell'AIRH di medicinali in Kosovo, mentre svolgeva il suo servizio a Pec.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: A. M. Barbaglia,
C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, A. Claut,
S. Cordaro, L. Gabanizza, A. Grondona,
M. Laurini, C. Morelli, C. Raponi,
E. Reggiani, L. G. Rosa, E. Santinelli,
C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



RICORDIAMO

- 4 Maggio Festa della Sacra Sindone nell'arcidiocesi di Torino
- 6 Maggio 1848 Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, futuro Re Vittorio Emanuele II, ottiene la Medaglia d'Argento al Valore Militare
- 9 Maggio 1855 Sbarco a Balaklava (Crimea) del corpo di spedizione mandato da Re Vittorio Emanuele II per unirsi agli eserciti francesi, inglesi e turchi; 18.000 uomini di cui 1.038 ufficiali, comandati dal Generale Alfonso La Marmora
- 9 Maggio 1946 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele III, Umberto II 4° Re d'Italia
- 11 Maggio Festa della Sacra Sindone nella diocesi di Nizza
- 13 Maggio 1967 Incontro a Fatima di Re Umberto II con Papa Paolo VI
- 14 Maggio 1666 Nasce Vittorio Amedeo II, futuro Duca di Savoia, 1° Re di Sicilia, poi di Sardegna
- 14 Maggio 1982 Incontro a Fatima di Re Umberto II con Papa Giovanni Paolo II
- 15 Maggio 1891 Papa Leone XIII promulga l'enciclica Rerum Novarum.

PER NICOLA CALIPARI



CODE08/9093 (18/4) (fidedst)

Medaglia della carità per Nicola Calipari.

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha conferito la Medaglia della Carità alla memoria del capo dipartimento del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare Nicola Calipari.

«Per il suo alto senso del dovere e profondo spirito d'umanità manifestati nel corso di tutta la sua carriera in cui ha saputo coniugare le esigenze della sicurezza nazionale con l'imperativo religioso e morale della carità fino al sacrificio estremo» si legge nella motivazione.

Nicola Calipari, già distintosi per avere condotto molteplici delicatissime azioni in zone ad altissimo rischio, assumeva il comando dell'operazione volta a liberare la giornalista Giuliana Sgrena sequestrata in Iraq, prodigandosi con professionalità e generosità sempre incurante del gravissimo rischio cui consapevolmente si esponeva animato solo da un altissimo senso del dovere per conseguire l'obiettivo di restituire la libertà alla vittima del sequestro.

Poco prima di raggiungere l'aeroporto di Bagdad, nel momento in cui l'autovettura sulla quale viaggiava veniva fatta segno di colpi d'arma da fuoco, con estremo slancio di altruismo Nicola Calipari faceva scudo alla connazionale con il suo corpo, rimanendo mortalmente colpito e testimoniando le sue nobili qualità civili ed eroiche virtù militari spinte fino al supremo sacrificio della vita. «Un esempio luminoso - commenta il generale Ennio Reggiani, presidente della delegazione italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena - di scelta di vita radicale al servizio della Patria e del prossimo». Affinché il suo estremo altruismo sia per noi e per le generazioni future fulgido esempio e motivo di speranza l'Associazione Internazionale Regina Elena assegna dunque la Medaglia della Carità alla memoria di Nicola Calipari (fonte <http://www.ajcom.it>).



Dopo la consegna, il Delegato di Venezia ha portato il saluto del Presidente Nazionale e del Delegato del Triveneto e ha ringraziato tutti per l'aiuto, dedicando la giornata al Principe di Venezia, S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia, e alla Sua Famiglia.



Casa di Riposo Vincenziana (Baschi)

A nome dell'AIHR, il Cav. Mario Laurini consegna aiuti umanitari per invalidi alla rappresentante della casa di riposo per anziani "Casa Vincenziana Don Vincenzo Baccarelli" di Baschi, paese della Diocesi di Orvieto-Todi (foto Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia)

SOLIDARIETÀ DAL TRIVENETO

Sabato 23 aprile, contemporaneamente alla donazione di Palmanova, la Delegazione del Triveneto dell'Associazione Internazionale Regina Elena era anche presente a Venezia, per consegnare 300 kg di generi alimentari alle Suore Francescane di Cristo Re, nel centro storico della città lagunare. A rappresentare l'AIHR il Delegato provinciale Cav. Uff. Enrico Santinelli (nella foto a sinistra) con i Soci Piergiorgio Rosa, del Gruppo Giovani della Confartigianato di Venezia, e Tiziana Paola Trevisan Contarin.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla spontanea disponibilità dell'antica Società di Navigazione "Ducale" per la movimentazione del personale e la messa a disposizione del motoscafo-taxi "Lupo", una delle sue trenta e più unità, guidata dal Comandante Franco Seno.

Presente il Rag. Massimiliano Rosa, amministratore della Società "Ducale", con la figlia Francesca, divenuta la Mascotte della giornata.

All'attracco attendevano alcune sorridenti Religiose, tra le quali Suor Celinia Contarin, che hanno accolto cordialmente i partecipanti.



L'iniziativa del C.M.I. per il recupero di alcuni beni di Casa Savoia all'asta londinese indetta da Christie's ha suscitato l'interesse di numerosi organi informativi, fra i quali, oltre ai quotidiani, diverse agenzie di stampa, italiane ed estere.

ANSA

Aste: 3,4 Mln Euro per la collezione di Beatrice di Savoia

LONDRA - Molti italiani, collezionisti europei, rappresentanti di musei internazionali, mercanti d'arte si sono dati battaglia fino a notte fonda nella sala d'aste di Christie's a Londra per aggiudicarsi un pezzo di storia di casa Savoia. In vendita c'era la collezione di Maria Beatrice, ultimogenita di Umberto II. In tutto 400 lotti che hanno quadruplicato le stime iniziali e complessivamente sono stati venduti per 3,4 milioni di euro. A fare offerte c'erano anche dei rappresentanti del Coordinamento monarchico italiano venuti a Londra con la missione di riportare a casa una bandiera sabauda del 19esimo secolo, la penna con la quale venne firmato l'armistizio italo-austriaco a Villa Giusti il 4 novembre 1918, un olio che raffigura Vittorio Emanuele III che entra a Vittorio Veneto e un ritratto di Maria Jose', ultima regina d'Italia, madre della principessa Maria Beatrice, detta Titti. Qualche monarchico nei giorni scorsi aveva criticato la decisione di Titti di vendere i ricordi di famiglia, compresi effetti personali appartenuti alla mamma, come guanti, spazzole per vestiti e portasigarette, oltre a cimeli storici come la bandiera con lo stemma sabauda e le iniziali di Vittorio Emanuele III e la penna dell'armistizio, per altro per poche centinaia d'euro. Mugugni nostalgici a parte la vendita è stata un grande successo. Il pezzo più conteso è stato un bronzo equestre di Carlo Emanuele I, battuto per 1.116.204 euro, dieci volte la base d'asta. Se l'è aggiudicato un commerciante d'arte britannico. Un collezionista privato italiano è riuscito a portarsi a casa un olio di J.L. Herilem che raffigura Carlo Emanuele IV di Sardegna bambino per 103.086 euro. Per la stessa cifra è stato battuto un dipinto di Filippo Vettori nel quale è raffigurato Vittorio Emanuele II che dorme in una stalla. Sono stati venduti miniature, quadri, tappeti, servizi da tavola, argenti, biancheria da letto monogrammata, orologi antiche, porcellane, in pratica tutti gli oggetti di famiglia che erano toccati in eredità a Titti. Molti venivano dal castello di Racconigi, in Piemonte, che era la residenza privata della famiglia dove nacque Umberto II e recano il monogramma Principe Piemonte Racconigi.

(Ansa - 23 aprile 2005)

AGENDA

Domenica 1 Maggio - Palmanova (UD) 3° Meeting di atletica leggera "Città di Palmanova" con intervento dell'AIRH.

Domenica 1° maggio - Pompei (NA) XIX "Meeting dei Giovani", con intervento dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Sabato 7 Maggio - Roma Basilica del Pantheon: S. Messa di trigesimo del Consultore INGORTP Comm. Vincenzo Testa.

Sabato 7 Maggio - Napoli Nel Palazzo Serra di Cassano convegno in occasione del primo cinquantenario di "Tribuna Politica" con intervento del fondatore Carlo Antonio Del Papa e dell'Avv. Luca Carrano (ore 10,00).

Sabato 7 e Domenica 8 Maggio - Fogliano (GO): Rievocazione storica sul Monte Sei Busi 8 (vicino al Sacratio di Redipuglia)

Domenica 8 Maggio - Eboli (SA) Nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano S. Messa in suffragio di S.S. Giovanni Paolo II, a cura di AIRH, INGORTP, IRCS ed MMI (ore 10,00)

Martedì 10 Maggio - Berlino (Germania) Convegno internazionale e inaugurazione del memoriale alle vittime della Shoà

Giovedì 12 - Sabato 14 Maggio - Fatima e Cascais (Portogallo) Nel ricordo di Papa Giovanni Paolo II, pellegrinaggio al Santuario di Fatima, il cui terzo segreto celava la predizione dell'attentato alla vita del Pontefice. A Cascais, deposizione di un omaggio floreale ai monumenti di Re Luigi I, della Regina Elena e di Re Umberto II. A cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Sabato 14 Maggio - Montalcino (SI) Pellegrinaggio all'Abbazia di Sant'Antimo di Castelnuovo dell'Abate (ore 11,30) organizzato dal Delegato per la Toscana e per le Marche degli Ordini Dinastici di Casa Savoia. Seguirà una colazione al ristorante "Poggio antico" al Passo del Lume Spento (posti limitati - da prenotare entro il 6 maggio al tel n. 0577.333173). Presenzieranno le LL.AA.RR. i Principi Reali Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, Principi di Piemonte e di Venezia. Unico caso in Italia, l'Abbazia è stata collegata dall'Arcivescovo Metropolita di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino agli Ordini Dinastici Sabaudi e conserva lo stendardo dei SS. Maurizio e Lazzaro vicino all'altare dedicato a S. Maurizio.

Martedì 17 - Venerdì 20 Maggio - Cracovia e Wadowice (Polonia) Nel ricordo di Papa Giovanni Paolo II, pellegrinaggio alla diocesi di cui fu Arcivescovo e alla città che gli diede i natali, a cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Sabato 21 Maggio - Toscolano Maderno (BS) Inaugurazione e benedizione della sede di un nuovo Comitato dell'AIRH (11,00).

Domenica 22 Maggio - Fogliano-Redipuglia (GO) Manifestazione annuale unitaria con inizio al Sacratio (ore 11,00).

Lunedì 23 Maggio - Milano Manifestazione unitaria, presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (ore 20,00).

Venerdì 27 - Domenica 29 Maggio - Pregnana Milanese (MI) IV Esercitazione di protezione civile "Codice 3", organizzata dalla Pregnana Soccorso e dall'AIRH con il patrocinio della Città di Pregnana Milanese, della Provincia di Milano, della Regione Lombardia, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Coordinamento Monarchico Italiano.

Sabato 28 e Domenica 29 Maggio - Torino torneo di tennis, 1° trofeo unico su 5 campi di cui 2 coperti del tennis club Monviso (C.so Allemano, 154), organizzato a favore dell'Ospedale Infantile Regina Margherita dall'Associazione Internazionale Regina Elena, dall'Associazione giovani farmacisti di Torino e dall'Associazione titolari di farmacia di Torino e provincia.

Sabato 11 Giugno - Sant'Ambrogio (TO) XXII Pellegrinaggio annuale all'Abbazia della Sacra di S. Michele, con S. Messa (ore 12,00) in suffragio delle LL.MM. Umberto II e Maria José e dei Principi Sabaudi ivi sepolti. Sarà ricordato il Gr. Uff. Giacinto Olocco, Delegato AIRH per Rivoli e la Valle di Susa, promotore di questo pellegrinaggio. Parteciperà il Coro Alpi Cozie.

Avviso: per non interferire con la visita delle LL.AA.RR. i Principi Ereditari in Toscana, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha spostato dal 14 maggio al 22 ottobre la manifestazione organizzata a Genova.